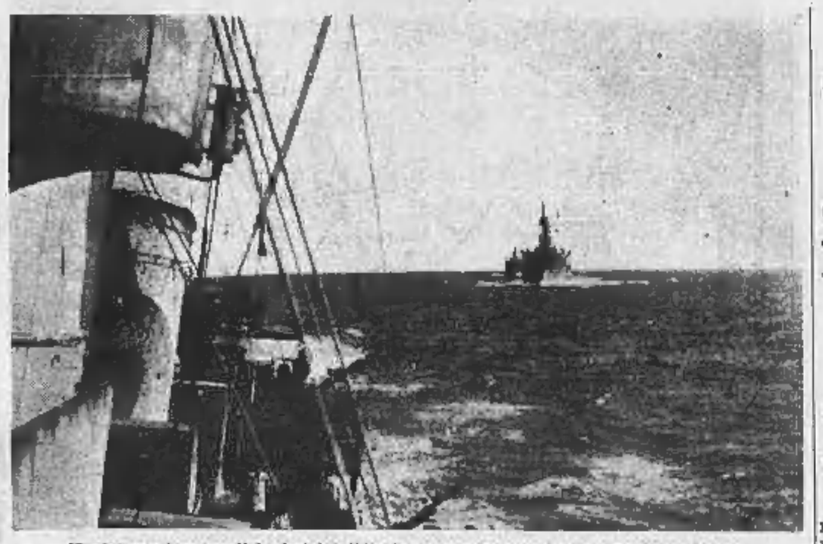
TORINO
Anno 76 - Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42.059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Nuovi progressi nel Caucaso e sul fronte di Stalingrado



Mentre per i convogli inglesi è inibito il passaggio attraverso il Mediterraneo, le nostre navi, sotto la vigile scorta delle unità da guerra e dell'aviazione, raggiungono al completo i porti dell'Africa Settentrionale. (Telefoto Luce R. G.).

IL BOLLETTINO 814

Gli obiettivi di Malta duramente bombardati

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato numero 814:

Normale attività esplorativa sul fronte dell'Egitto; sono stati catturati da nostra pattuglia due ufficiali ed alcuni uomini di truppa di un reparto indiano.

Le difese contraeree di Tobruk e Marsa Matruh hanno abbattuto velivoli britannici.

Sono continuati gli attacchi di formazioni aeree dell'Asse contro i centri bellici dell'isola di Malta; in combattimento un apparecchio avversario è stato distrutto.

Un nostro aereo non è rientrato dalla sua missione di guerra.

LA SITUAZIONE

● La propaganda nemica aveva cercato di vario tempo di distrarre l'attenzione da ogni progetto di secondo fronte continentale; anche in occasione dell'incontro Churchill-Stalin il problema era stato accantonato e non era mancata persino qualche smentita preventiva. Invece è evidente che già da alcune settimane era in gestazione una formidabile preparazione per un serio tentativo di sbarco. Questa volta non si trattava di colpi sul tipo di St. Nazaire o di Boulogne; la prima ondata ha gettato sul litorale di Dieppe una divisione potentemente armata con una complessa scorta navale ed aerea; ma dietro erano pronte altre numerose unità per allargare la testa di ponte. Era quindi un piano vasto e ambizioso che però è stato stroncato in pieno nel giro di dieci ore. Alle 4 del pomeriggio non un soldato inglese armato si trovava più in terra francese; quelli che vi restavano o erano morti o erano caduti prigionieri. La divisione di punta è stata completamente annientata. Alla sua distruzione si aggiungono le gravissime perdite inflitte alle unità da guerra, alle navi trasporto e alle squadriglie aeree. E' stato un vero massacro e gli stessi inglesi riconoscono che circa cento apparecchi non hanno fatto ritorno alle basi. Tanto spiegamento di forze e tante perdite per una semplice incursione, termine su cui è ripiegata la propaganda anglo-sassone appena si è delineato il fallimento del tentativo? Resta la soddisfazione platonica di aver preso una volta tanto l'iniziativa; e resta forse la possibilità di sfruttare la sconfitta nei confronti di Stalin, mostrandogli con la prova dei fatti l'impossibilità di venirgli in aiuto con la creazione dell'auspicato secondo fronte. Ma l'avvenimento è di quelli che eserciteranno una profonda influenza morale, politica, militare. Se gli anglo-americani hanno inteso l'esperimento come una prova generale per gli attaccanti, nessun dubbio che si è trattato altresì di una trionfale prova generale per la difesa.

● Anche Auchinleck ha pagato con l'esonero dal suo incarico di comandante delle forze inglesi nel Medio Oriente le disfatte in Marmarica e in Egitto. Churchill è fedele al suo metodo di scaricare la responsabilità delle sconfitte sulle spalle dei suoi generali. Il provvedimento costituisce un ulteriore riconoscimento da parte del nemico della sconfitta subita; forse Auchinleck avrebbe potuto risollevare la sua posizione personale scacciando le forze dell'Asse dalla linea di El Alamein, ma i suoi ripetuti attacchi sono stati vani e Churchill è stato quindi implacabile. Alla successione è chiamato il generale Alexander, il comandante vinto e fuggiasco della Birmania; ma ormai Londra non può scegliere che fra una rosa di generali vinti. Il prestigio di Alexander non sarà di certo superiore a quello di Auchinleck. Al comando della VIII armata è stato scelto Montgomery che ha una sola e triste fama; quella di avere esercitato il più brutale terrorismo contro gli arabi di Palestina. La nomina suscitorà senza dubbio una ondata di sdegno e di disgusto nelle popolazioni arabe del Medio Oriente; ma l'Inghilterra ha ormai gettato la maschera in ogni parte del suo impero; quanto più i suoi generali sono dei carnefici tanto più sono sicuri di ricevere compensi e onori.

● Dopo la portaerei *Eagle*, dopo l'incrociatore pesante *Manchester*, l'ammiraglio si è deciso a nuove confessioni sulle sue perdite nel disastro mediterraneo; un incrociatore medio e un cacciatorpediniere. Saranno le ultime ammissioni?

● Nel quadro di attività sul fronte russo è all'ordine del giorno l'Armata italiana, che nell'ansa del Don ha respinto ripetuti attacchi sovietici. Tale ferma resistenza permette che si possa svolgere la manovra la quale, sia pure attraverso dure prove, porterà le truppe antibolsceviche sul Volga.

● Contrariamente alle speranze britanniche, secondo cui la politica del pugno di ferro avrebbe riaffermato in India l'ordine imposto dall'oppressore, l'agitazione si estende e si intensifica. I comunicati ottimistici della *Reuter* non possono far velo sulla realtà; a centinaia ogni giorno si contano le vittime del piombo inglese, mentre nuove misure di repressione sono quotidianamente adottate. Il figlio di Gandhi è finito anch'esso in prigione. Ma quello che è più sintomatico è l'atteggiamento del maresciallo Gopalachari; questi era stato l'unico elemento del comitato esecutivo del Congresso che voleva a ogni costo una soluzione di compromesso con gli inglesi, i quali contavano di servirsi della sua persona per determinare una scissione nel Congresso. Di fronte all'unanime reazione indiana, il maresciallo ha pubblicamente deplorato la politica di violenza delle autorità britanniche e si è schierato a favore della costituzione di un Governo nazionale indiano. Ormai l'unica pedina del metodo inglese del «divide et impera» è costituita dalla lega musulmana; ma non crediamo che questa vorrà spingere le sue preoccupazioni di garanzia autonome fino a farsi strumento cieco dell'imperialismo inglese in momenti tanto delicati.

a. a.

I nuovi comandanti dell'esercito britannico d'Oriente

Roma, 19 agosto.

La sostituzione di Auchinleck e di Ritchie, sostituzione avvenuta con Alexander e Montgomery, ha trovato in Gran Bretagna un senso di profonda inquietudine, di cui si rendono interpreti i giornali, i quali tuttavia, pubblicando ampie biografie romanzate dei due nuovi comandanti, tentano di dare una spiegazione al grave provvedimento, giunto completamente inatteso in tutta la Gran Bretagna.

La carriera di Alexander, il protagonista di due tra le più clamorose disfatte e ritirate delle forze armate inglesi, viene dipinta come quella di uno stratega e uomo d'armi particolarmente competente. Il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail* ed altri maggiori giornali, affacciano tuttavia seri dubbi sulla opportunità di un cambiamento di comando in questo momento ed affermano che esso può essere giustificato soltanto con la previsione di imminenti grandi avvenimenti bellici. Ad Alexander si attribuisce uno spirito combattivo eccezionale e si afferma che egli sia un aperto avversario dell'idea dello «star seduti dietro le fortificazioni di cemento». I giornali ricordano, inoltre, le sue imprese guerresche consistenti nell'essere stato l'ultimo ad abbandonare i lidi di Dunkerque e le terre della Birmania. «L'aver portato a salvamento in quest'ultima regione le sue superstiti forze, poco prima che i monsoni rendessero impraticabili le strade — dice il *Daily Mail* — costituisce un'impresa che è seconda soltanto a quella di Dunkerque».

Quanto al generale Montgomery, chiamato «il puritano», i giornali mettono in rilievo soprattutto la gesta da lui compiuta quale comandante dell'8.a divisione palestinese, prima della guerra attuale, allorchè reprimeva la rivolta in Palestina con i soliti mezzi usati sempre dalla Gran Bretagna.

Un'altra nuova figura di generale appare ora sulla scena delle forze armate britanniche, ed è quella del quarantenne maggior generale Mumeden, definito una delle «rivelazioni» di questa guerra e uno dei migliori «cavalieri» britannici. Egli succede al generale Gort, denominato, a sua volta, il «falciatore», rimasto ucciso recentemente nella ritirata di Egitto. (*Stefani*)

Dieci ore di "secondo fronte„ sulle coste francesi della Manica

Lo sbarco anglo-sassone a Dieppe si è risolto in una catastrofe

Il fulmineo contrattacco germanico: una divisione anglo-canadese-americana decimata e ributtata in mare -- Numerosi carri armati distrutti -- Tre caccia due torpediniere e due trasporti affondati

Un bollettino straordinario dell'Alto Comando tedesco

Berlino, 19 agosto.

Dal Gran Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato stasera il seguente bollettino straordinario:

Uno sbarco in massa di truppe inglesi, americane, canadesi e degaullliste, con effettivi di una Divisione circa come prima ondata, effettuato nella mattinata di oggi sulla costa francese della Manica presso Dieppe sotto la protezione di potenti forze navali e aeree e con l'appoggio di carri subito sbarcati, è stato stroncato con gravi e sanguinose perdite per l'avversario, grazie all'azione delle forze tedesche che assicurano la protezione costiera.

Dalle ore 16 non si trova più sul continente un solo nemico armato. Questo grande successo è stato ottenuto senza che sia stato necessario fare il minimo ricorso a riserve del Comando in capo.

Secondo quanto risulta dai rapporti dei comandi di truppa e dalle deposizioni dei prigionieri, le operazioni di sbarco si sono svolte nella maniera seguente.

La prima ondata delle truppe da sbarco è stata trasbordata stamane in alto mare da trasporti su tre o quattrocento imbarcazioni più piccole ed ha raggiunto la costa alle ore 6,05 protetta da quindici incrociatori, da cacciatorpediniere e da una potente formazione di caccia.

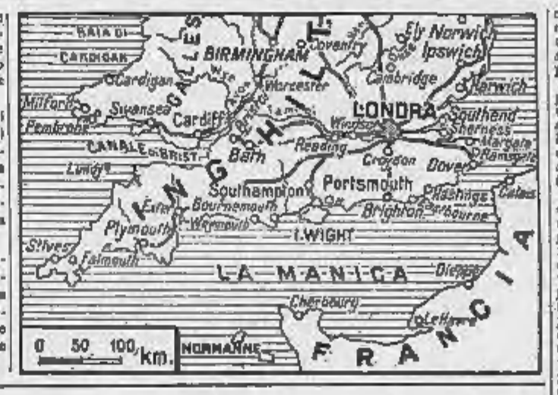
A questa prima ondata seguiva una riserva di sei trasporti e di tre navi da carico e più a nord un gruppo di ventisei trasporti con funzioni di riserva operativa e veniva poi, a quanto pare, il grosso delle forze da sbarco che si prevedeva di mettere in azione non appena la prima ondata da sbarco fosse riuscita a creare una testa di ponte attorno al porto di Dieppe.

Questa testa di ponte non è stata costituita. Il nemico sbarcato, è stata dovunque decimato in combattimenti da breve distanza e respinto in mare. Sono stati finora contati ventotto carri d'assalto nemici sbarcati e distrutti. Tutti i punti d'appoggio sono stati tenuti dalla valorosa guarnigione costiera. Oltre 1500 prigionieri sono nelle mani dei tedeschi. Fra questi si trovano 60 ufficiali canadesi. Le perdite sanguinose sofferte dal nemico sono molto elevate. In seguito al fuoco dell'artiglieria tre cacciatorpediniere, due torpediniere e due trasporti sono stati affondati.

L'aviazione ha abbattuto 63 apparecchi nemici, affondato due trasporti speciali e una vedetta rapida, danneggiando gravemente con le bombe cinque incrociatori o grandi cacciatorpediniere, come pure due grandi trasporti.

Il nemico, in questo tentativo di sbarco che non serve che a scopi politici e che è contrario a qualsiasi logica militare, ha subito una disfatta fulgorante e la difesa tedesca d'Occidente ha dato la risposta che si conveniva a questa azione da dilettanti.

La difesa tedesca attende intanto qualsiasi altro tentativo di questo avversario con la calma e la forza di un Esercito che, in centinaia di battaglie, ha conquistato sempre la vittoria alle proprie bandiere.



Neppure un soldato nemico è rimasto in armi sul continente

Berlino, 19 agosto.

Il primo tentativo anglosassone di creare il famoso secondo fronte è durato meno delle luci dell'alba ed un tramonto. Dalle 6,5 del mattino alle 16 del pomeriggio di oggi, in poco meno di dieci ore, è naufragato — questa espressione va letteralmente intesa — il sogno dei politicanti e dei generali britannici di marciare di vittoria in vittoria alla conquista dell'Europa. In questa brevissima spazio di tempo le sole difese costiere della zona di Dieppo, senza nessun rinforzo, hanno spazzato via una Divisione mista anglo-americana che aveva tentato l'impresa, affondando inoltre tre cacciatorpediniere, *tre torpediniere*, due navi da trasporto e un centinaio di chiatte e battere e abbattendo 63 aerei nemici.

L'apparire del convoglio

L'avventura di Dieppe, sesto tentativo fatto dall'anti-Europa per creare un campo di operazioni sul continente, è prima grande tentata invasione, passa già negli annali nefasti della politica churchilliana. E questa volta non ci sono scuse di sorta; Londra non può raccontare di aver sbarcato una divisione e di aver messo in mare altre notevoli forze solamente per fare un «colpo di mano». E' una sconfitta di più che gli inglesi debbono incassare. E se oggi nel pomeriggio Radio Londra, vista la malaparata, si è affrettata a raccontare che lo sbarco di Dieppe non faceva parte del «piano di invasione» che aveva «incoraggiato» l'opinione pubblica britannica, ciò non toglie che gli inglesi stessi, appena saranno al corrente sul come è andata la faccenda, dovranno riprendere l'eterna polemica se la colpa della disfatta sia dovuta ai politici con Churchill in testa o all'incompetenza dei generali.

La prima avvisaglia di quello che sarebbe stato il tentativo britannico deve essere considerata la notizia contenuta nel bollettino germanico di ieri e passata quasi inosservata, notizia che annunciava che le batterie costiere tedesche avevano violentemente bombardato la zona di Dover. Le scolte germaniche delle scogliere francesi avevano notato oltre Manica qualche cosa di nuovo. Ed i cannoni avevano cominciato immediatamente a sparare. Nel corso della notte, squadriglie di bombardieri britannici e americani avevano fatto spola sulla zona prescelta per lo sbarco e qualche grosso calibro di marina aveva appoggiato queste operazioni di bombardamento aereo, probabilmente da bordo di qualche unità navale navigante nella Manica sotto la protezione delle tenebre.

Poco dopo l'alba, alle 6,5, il corpo di sbarco anglo-sassone compariva nelle acque di Dieppe. La spedizione nemica appoggiata da fedeli unità da guerra (incrociatori, cacciatorpediniere e torpediniere) era composta di sei navi trasporto, tre altre navi e circa 500 imbarcazioni di vario tipo (canotti, sattere, chiatte e battelli di cabotaggio). Contemporaneamente, in aria comparivano formazioni delle famose «fortezze volanti» statunitensi che — benchè fortezze — erano appoggiate da buon nerbo di caccia britannici e da comuni bombardieri della R.A.F.

Immediatamente la difesa costiera germanica entrava in azione. Rombavano i cannoni, squillavano i telefoni, ticchettavano gli apparecchi radio. Mentre le difese di prima linea investivano con fuoco diretto il nemico impegnato nello sbarco, le fanterie ed i reparti corazzati germanici permanentemente di stanza nella zona uscivano dai loro ricoveri e dalle loro caserme e muovevano alla ricerca degli anglo-sassoni. Secondo quanto racconta Londra, un'ala dello schieramento sbarcato doveva immediatamente riprendere il mare e tornare in Inghilterra. In altra zona, invece, dagli speciali sattoni era stato possibile sbarcare numerosi carri armati leggeri che subito si lanciavano all'attacco delle locali posizioni fortificate germaniche. Il loro tentativo non ha coronato da successo, perchè i tedeschi avevano riservato agli «ospiti provvisori» una degna accoglienza. Gli assalti britannici si risolvevano in un mare di sangue. Nessun soldato canadese, inglese, francese libero od americano riusciva ad entrare a contatto coi soldati germanici annidati nelle fortificazioni.

L'ordine di ritirata

Intanto, nel cielo di Dieppe faceva la sua comparsa la caccia germanica ed i combattimenti aerei si moltiplicavano. Invano le «fortezze volanti» americane tentarono d'impedire all'aviazione tedesca di partecipare alla lotta recandosi a bombardare le basi aeree tedesche di Abbeville. Su nessuno di queste «fortezze» cinque erano abbattute in un batter d'occhio e le altre quattro dovevano prendere velocemente la strada del ritorno.

Nella zona di Dieppe l'artiglieria antiaerea e la caccia abbattevano uno dopo l'altro ben 78 aerei inglesi e americani di vario tipo, dando un notevole salasso alla R.A.F. Nella mattinata e nel pomeriggio, numerosi combattimenti venivano impegnati dalle fanterie germaniche, che partivano all'assalto delle trincee che gli invasori avevano affrettatamente scavato. I violentissimi corpo a corpo producevano enormi perdite nelle file nemiche. Verso le 8 del mattino, a una decina di chilometri dalla costa aveva fatto intanto la sua comparsa un secondo convoglio composto di 25 navi, convoglio che aveva a bordo altri contingenti di truppe destinate a sbarcare non appena le truppe di primo scaglione, espugnati i fortilizi germanici, avessero creato una testa di ponte.

Visto l'insuccesso iniziale dell'azione anglosassone — come abbiamo detto — era già stata sbaragliata) le 26 navi ritornano di bordo pensando di trovare più pacifica accoglienza sulle coste britanniche. Questo particolare serve a dimostrare quali fossero le intenzioni di Londra. E infatti questa sera il D.N.B. parla chiaramente di «tentativo britannico d'invasione del Continente».

Il colmo della battaglia si è avuto verso mezzogiorno. Poi ad uno ad uno i vari gruppi di canadesi, americani e degaullisti sbarcati cominciavano ad arrendersi, probabilmente in preda a timor panico date le enormi perdite subite.

Intanto qualcuno doveva aver dato l'ordine della ritirata, perchè con gli stessi mezzi coi quali erano sbarcati gli anglosassoni tentavano di prendere il largo. Una grandine di bombe investì i fuggiaschi e molte imbarcazioni furono distrutte, trascinando nei gorghi il loro carico umano. Poco dopo, mentre le ultime imbarcazioni sparivano sul mare, i residui nuclei di canadesi rimasti sul suolo europeo si arrendevano. E l'episodio era concluso. Fra i 1500 prigionieri circa che sono stati fatti figurano sessanta ufficiali canadesi. Sono molti. Sono inoltre po-

L'ultimatum sovietico

Deus ex machina escogitato dal primo regista Churchill, con direttore di produzione Roosevelt e assistenti non si sa ancora bene quali generali inglesi ed americani, ecco lo sbarco di Dieppe. Il bollettino straordinario germanico qualifica «dilettantistico» il tentativo nemico. E' questo un sonoro schiaffo appioppato agli ideatori e agli esecutori del piano di sbarco. Ma più interessante è la precisa dichiarazione militare contenuta nello stesso bollettino sul significato politico del tentativo di Dieppe.

Immediatamente dopo la diramazione del bollettino straordinario, la radio germanica ha trasmesso un commento politico dell'avvenimento, confermando che il 28 luglio Maisky e Litvinof, rispettivamente Ambasciatori dell'U.R.S.S. a Londra e a Washington, avevano presentato ai Governi britannico e statunitense una specie di ultimatum di Stalin nel quale si chiedeva l'immediata costituzione di un secondo fronte attivo. Il 3 agosto la radio di New York confermava questa richiesta ufficiale e poco dopo, Churchill impressionato dal tono del tiranno sovietico si recava a Mosca per convincerlo sull'estrema difficoltà che l'impresa presentava. Di fronte alla ostinata richiesta di Stalin che vede solo nella creazione di un secondo fronte la possibilità di resistere agli attacchi germanici, Churchill ha deciso di dare esecuzione al premeditato progetto. Secondo quanto si dice nei circoli berlinesi, questo tentativo deve essere considerato anche una precisa dimostrazione che Londra vuole fare a Mosca sull'impossibilità di condurre grandi operazioni sul Continente.

Felice Bellotti

LE OPERAZIONI A SUD DEL KUBAN

Si avanza tra campi minati superando sbarramenti stradali

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel Caucaso, truppe tedesche e slovacche avanzano ulteriormente verso sud, dopo aver superato e travolto numerosi sbarramenti stradali e campi minati, in una zona paludosa e di difficile orientamento.

I porti sulle coste del Mar Nero sono stati nuovamente attaccati dall'arma aerea che ha affondato quattro battelli costieri e gravemente danneggiato un cacciatorpediniere, sei navi trasporto e otto guardacoste sovietiche.

Nella grande ansa del Don, durante le operazioni di rastrellamento, sono state annientate varie unità nemiche disperse.

Nel settore di Voronez, si è avuta soltanto una limitata attività di pattuglie.

Negli accaniti e vittoriosi combattimenti di difesa svoltisi nel periodo dall'11 al 17 agosto, il nemico ha perduto 2561 prigionieri, 501 carri armati, 31 cannoni e 250 mitragliatrici e mortai. Le perdite di sangue dei bolscevichi, che ripetevano continuamente gli attacchi in masse compatte, sono straordinariamente elevate.

Ad oriente di Viasma e presso Rzev, dove si è particolarmente distinto, in duri combattimenti, il 458° reggimento fanteria della Westfalia, sono stati respinti rinnovati forti attacchi del nemico, grazie all'instancabile collaborazione dell'unità di fanteria e delle divisioni corazzate, appoggiate efficacemente dall'arma aerea. In tali scontri sono stati distrutti 25 carri armati nemici.

A sud-est del lago Ilmen e sul Volchov, il nemico ha rinnovato vari attacchi locali.

Nel Mediterraneo, un sottomarino germanico ha affondato un veliero nemico.

Nelle incursioni diurne di apparecchi britannici sulla Germania nord-occidentale e sui territori occidentali occupati, la popolazione ha subito lievi perdite in seguito al lancio di bombe dirompenti. Sette degli apparecchi nemici sono stati abbattuti; mentre un altro è precipitato in fiamme durante i voli di molestia effettuati dagli aviatori inglesi nel cielo della baia germanica e della baia di Kiel. Voli di molestia compiuti la scorsa notte a cascaccio da vari apparecchi sovietici hanno messo in allarme varie zone della Prussia orientale ed occidentale. Anche qui lanci di bombe isolati hanno causato qualche vittima tra la popolazione civile e lievi danni agli edifici. Il nemico ha perduto due apparecchi.

L'arma aerea germanica ha bombardato, dopo attacchi diurni di apparecchi leggeri da combattimento, obiettivi militari sulle coste meridionali inglesi, e, nel corso dell'ultima notte, impianti dell'economia bellica della città di Norwich. Si sono constatati gravi incendi.

Nella Manica numerose motosiluranti e motocannoniere britanniche, nella notte dal 17 al 18 agosto, hanno replicatamente attaccato, senza successo, un convoglio germanico scortato da battelli vedetta.

Nel corso della battaglia navale che si è svolta in parte ad una distanza di 150 metri, sono state distrutte due unità nemiche. Si può contare sull'affondamento di due altre unità britanniche gravemente danneggiate. Il convoglio ha raggiunto senza danni il suo porto di destinazione.

Il porto di Sukhum evacuato

Berlino, 19 agosto.

Sulle operazioni dal fronte del Kuban il notiziario di questa sera informa che dalla mattinata di ieri si è scatenata nella zona una violentissima pioggia, che però ha servito a dare il fresco alle truppe obbligate da moltissimi giorni a combattere in una atmosfera veramente tropicale.

L'avanzata nella montagna prosegue. L'aviazione opera davanti alle avanguardie dello schieramento tedesco, specialmente nella zona del Caucaso occidentale. Inoltre bombardieri a grande raggio hanno operato violentissimi bombardamenti sul porto di Sukhum, nel quale le truppe sovietiche tentavano di imbarcarsi; altri bombardamenti sono stati diretti, come al solito, su Tuapse e Novorossijsk.

E' estremamente interessante notare che le truppe sovietiche evacuano il porto di Sukhum; questa località si trova infatti in continente asiatico al di là dello spartiacque del Caucaso.

Altri bombardamenti ancora sono stati diretti sul traffico nemico, nel golfo di Temriuk, dove sono state colate a picco sei navi e otto guardacoste.

Sul fronte di Stalingrado l'attività offensiva germanica ed alleata non diminuisce. Tuttavia sugli ulteriori progressi raggiunti non si forniscono indicazioni. Si precisa, invece che l'aviazione in picchiata germanica ha operato con grande successo sulla ferrovia a nord di Stalingrado, ferrovia che è stata gravemente danneggiata e interrotta in numerosi punti. La caccia germanica che accompagnava gli *Stuka* impegnati in questa operazione ha abbattuto 38 aerei nemici.

Nell'ansa del Don truppe tedesche e italiane, in collaborazione, hanno accerchiato e distrutto reparti sovietici che si erano nascosti nella zona collinosa con l'evidente intenzione di disturbare in un tempo successivo i rifornimenti.

F. B.

L'ingloriosa impresa in un comunicato inglese

Poichè i tedeschi resistevano, le truppe si sono reimbarcate... 95 aeroplani dati perduti

Berna, 19 agosto.

(*S.*) - A Londra è stato pubblicato stasera un comunicato relativo al colpo di mano su Dieppe. In esso si dice che in certi punti le truppe di sbarco hanno incontrato una vigorosa resistenza e che nel centro sono stati sbarcati carri armati che attualmente sono impegnati in violento combattimento. Le truppe del fianco destro si sono reimbarcate nove ore dopo l'inizio dello sbarco. Quella del fianco sinistro nel tentativo di sbarco dapprima sono state respinte, poi sono riuscite ad occupare la spiaggia.

Siccome il comunicato non dice nè che combattono nè che siano reimbarcate si può anche ammettere che siano state distrutte. Il contingente comprendeva truppe canadesi, britanniche specializzate, un distaccamento di un battaglione di *rangers* (fucilieri) degli Stati Uniti e un piccolo contingente di francesi liberi. Le forze erano state trasportate e scortate da unità della marina. Inoltre vi era una potente protezione di aeroplani da bombardamento e da caccia il fronte a una resistenza considerevole del nemico. Il comunicato dice ancora che 95 aeroplani britannici sono andati perduti nel corso dell'operazione.

CRONACA CITTADINA

A BARDONECCHIA E A ULZIO

Una fervida giornata del Federale tra i figli dei lavoratori

Il Segretario federale è salito ieri a Salice d'Ulzio e a Bardonecchia e ha passato alcune ore tra le bimbe dei lavoratori torinesi che trascorrono le loro vacanze nelle Colonie «Tina Nasi Agnelli» e «IX Maggio». Difficile cosa è cercare di esprimere il festoso fervore con il quale ancora una volta il rappresentante del Partito è stato accolto: il cronista non può disporre che delle solite vecchie parole, mentre lo spettacolo si rivela vivo di una perenne novità, lo slancio dei giovani cuori sembra applaudire per la prima volta la solidarietà sociale di cui il Partito offre l'operosa testimonianza.

Alla Colonia «Tina Nasi Agnelli», della Mutua Fiat, le 450 figlie dei lavoratori della nostra più grande industria hanno accolto il Federale ordinate compostamente per la salita a spirale della grande torre. Quando tutte insieme si sono messe a sventolare ognuna una bandierina tricolore è stato uno spettacolo tanto più bello perchè improvviso. Poi sono discese, si sono incolonnate, sono sfilate molto bene, hanno preso, felici, doni e giocattoli dalle mani del Federale. Il quale ha poi voluto assistere alla loro merenda e visitare i locali, gli impianti, le cucine, riscontrando ovunque un ordine esemplare. Al vice-direttore della Mutua Fiat, cav. Carbonara, Franco Ferretti ha espresso, accomiatandosi, il suo vivo compiacimento.

Ha poi raggiunto, a Bardonecchia, la Colonia «IX Maggio», sempre accompagnato dal vice Comandante federale della Gil, prof. Rinaldi e dall'ispettore di zona Castagnone. Qui le bimbe adunate ad attenderlo erano ben 750; e basta il numero per dare un'idea dello spettacolo che si offrase agli occhi del Federale. Esse hanno cantato gli inni della Patria, dimostrando una bravura veramente non comune. Discese tra le bimbe, il Gerarca, come già a Salice, si è soffermato a interrogarle, discorrendo in particolare con le figlie dei combattenti. Dopo la cerimonia dell'ammaina-bandiera una piccola italiana ha — come ogni giorno — dato lettura del bollettino di guerra e della motivazione di una medaglia al Valore. Il Federale ha poi visitato, anche qui, tutti i locali, ed ha assistito all'inizio della refezione, facendo distribuire alle bimbe delle caramelle, ed esprimendo alla Fiat alla direttrice il suo ammirato compiacimento.

In tutte e due le Colonie il Gerarca ha voluto radunare a rapporto le vigilatrici, premiando i loro compiti ed il modo migliore di assolverli degnamente.

I campeggi della G. I. L.
per allievi cadetti e istruttori

Nella giornata di ieri sono ritornati in diversi scaglioni gli organizzati del Comando Federale della G.I.L. che hanno partecipato ai campeggi istituiti dal Comando Generale. Settantacinque giovani sono rientrati dal Campo nazionale allievi cadetti e primi cadetti di Forlì, trentasei dal Campo nazionale alpini di Cervinia e diciotto dal Campo nazionale di Selva Val Gardena, ove si sono svolti corsi vari di addestramento.

Domani venerdì avrà inizio il Campo per allievi istruttori premilitari che si svolgerà a Luserna S. Giovanni sino al 30 settembre prossimo ed al quale parteciperanno 136 Giovani Fascisti. Esso ha lo scopo di perfezionare l'addestramento degli allievi e di preparare i graduati necessari all'inquadramento premilitare.

Distribuzione dei fertilizzanti
per la prossima annata agraria

Per la prossima annata agraria 1942-43 la distribuzione dei fertilizzanti avrà luogo a mezzo buoni rilasciati dall'Unione provinciale agricoltori in base all'assegnazione provinciale. Nel riparto del quantitativo assegnati per il fabbisogno autunnale e primaverile sarà tenuto conto delle necessità delle diverse zone della provincia, dando assoluta prevalenza alle colture alimentari. Per ottenere l'assegnazione all'aziendа i conduttori dovranno farne richiesta al loro fornitore abituale entro e non oltre il 31 agosto corr.

CADUTI PER LA PATRIA

Caporale Modesto Moriondo

E' giunta notizia dell'eroica morte in combattimento del caporale degli Alpini Modesto Moriondo, nativo di Rivalta Torinese.

Il Moriondo, forte tempra di soldato, era partito pieno d'entusiasmo al richiamo della Patria in armi, e le lettere che egli indirizzava dal fronte ai suoi cari erano ribeccanti di questi suoi ardenti sentimenti. Combattè da prode e immolò la giovine vita nella certezza della vittoria. In suffragio del glorioso Caduto è stata celebrata a Rivalta una solenne Messa nella chiesa parrocchiale, con la partecipazione di tutte le gerarchie, le autorità locali, le organizzazioni fasciste e di tutta la popolazione. Prestava servizio d'onore una formazione in armi di Alpini. Al feretro del reduce è stato fatto l'appello fascista del valoroso scomparso.

Piccole Italiane delle Colonie
in visite istruttive a Superga

Il Comando federale della G.I.L. ha disposto perchè tutte le Piccole Italiane che partecipano alle colonie elioumbone della città siano accompagnate a Superga. Le gite si sono iniziate lunedì scorso e avranno luogo tutti i giorni fino al 25 per dare modo alle otto colonie elioumbone, che funzionano presso le varie scuole elementari, di parteciparvi. Per il trasporto delle Piccole Italiane dalla sede della colonia alla Basilica di Superga è stato istituito, in accordo con la direzione delle tramvie municipali, uno speciale servizio, collegato con la funicolare, in modo che le bimbe possano rientrare in sede per l'ora della colazione.

L'iniziativa del Comando Federale ha trovato pieno ed entusiastico consenso fra le Piccole Italiane, felici di poter raggiungere lo storico colle, ove, accompagnate dalla direttrice e dalle vigilatrici, si recano a visitare le tombe reali e il magnifico Tempio. Le bimbe, che apposito personale istruisce sulle vicende storiche della Basilica, si indugiano particolarmente dinnanzi alla tomba del Re Carlo Alberto e al monumento eretto in onore della Duchessa Maria Vittoria. Sul piazzale si soffermano ad ammirare il magnifico panorama della città e delle Alpi e dopo il tragitto sulla funicolare, che le diverte moltissimo, ritornano alla colonia liete e soddisfatte della mattinata trascorsa.

Denuncia dei mulini portatili
ed apparecchi sfarinatori

Con riferimento al decreto prefettizio in data 4 luglio u. s. relativo al divieto di produzione, commercio ed uso dei mulini portatili ed apparecchi sfarinatori di ogni specie e qualità si precisa che devono essere compresi nel divieto tutti gli apparecchi sfarinatori, tritacaffè, tritacereali, frangitutto di qualsiasi specie e qualità, a qualunque uso siano adibiti. I proprietari e possessori a qualunque titolo, sono quindi tenuti a denunciare i mulini suindicati entro il 25 corr. La denunce in carta libera devono essere presentate alla Divisione Urbanistica e statistica del Municipio, via Lagrange 12, entro il termine prescritto.

Il latte per i pubblici esercizi

A complemento di quanto comunicato in merito alle prenotazioni dei generi contingentati, si precisa che i pubblici esercizi autorizzati a ritirare il giorno 20 corrente i buoni di prenotazione di latte presso l'Ufficio distribuzione, via Alfieri 15, sono: alberghi e latterie con licenza di P. S.; caffè bar e bottiglierie con macchina per caffè espresso, con esclusione quindi dei ristoranti, trattorie ed osterie.

Tutti coloro che, ritornando dalla villeggiatura, hanno dubbi o incertezze per quanto riguarda le prenotazioni dei generi alimentari, possono rivolgersi al Servizio disciplina consumi in via S. Francesco da Paola 5, muniti di documenti comprovanti il loro esodo estivo.

La vendita delle frattaglie. — Il negozio di via Berthollet 20 è aperto per la distribuzione delle frattaglie ai pubblici esercizi ed alle comunità civili.

Denuncia delle sottrazioni di granturco quarantino. — I produttori, per aver diritto a trattenere per gli usi aziendali l'alimentazione dei suini adulti, cereali, animali di bassa corte e bovini da latte determinati quantitativi di granoturco quarantino, devono presentare denuncia della superficie coltivata, entro il 24 corrente, agli Uffici-nucleo della cerealicoltura, presso i singoli Comuni di produzione.

Un testamento olografo dichiarato nullo
Sei anni di dibattito giudiziario — E non è ancor detta la ultima parola

Ha avuto finalmente il suo epilogo dinanzi alla nostra Corte d'Appello, dopo sei anni di discussione, la causa intentata dalla signora Eugenina Fedeli contro la proprietà cugina Maria De Bernardini vedova Burdin in Succo, per ottenere la dichiarazione di nullità del testamento olografo stilato dal loro rispettivo fratello e cugino Eldrado Umberto Fedeli il giorno precedente la sua morte, avvenuta in Susa il 24 ottobre 1936. In questa vicenda ci siamo largamente occupati quando fu iniziata la causa civile; riassumiamo ora brevemente i fatti che hanno dato origine alla lunga contesa.

Il Fedeli, colpito da malattia polmonarica in forma acuta il 15 ottobre 1936, veniva ricoverato in casa della cugina De Bernardini, la quale prese un avviso a nessuna conoscenza della gravità del caso e della malattia data alla sorella del degente. La sera del 23 ottobre la De Bernardini, quando le condizioni del Fedeli erano aggravatissime, mandava a chiamare il notaio comm. Cesare Napoli perchè raccogliesse le ultime volontà del moribondo; ma il notaio si rifiutava di stendere l'atto richiestogli. Al Fedeli veniva allora suggerito di stendere un testamento olografo: egli adiriva al suggerimento della cugina e con intenti stenti scriveva queste semplici parole: «Nomino erede universale mia cugina Valeria Burdin De Bernardini Maria fu Maddalena - Susa, 2 ottobre 1936 - Fedeli Eldrado Umberto fu Gio. Battista». Questo testamento fu scritto e sottoscritto dal Fedeli in presenza di alcune persone, e cioè del suo medico curante, dal notaio Napoli, dal segretario della parrocchia di Susa, dalla De Bernardini, dal marito e dal figlio di costei, documento fu consegnato in deposito fiduciario al suddetto notaio nei cui rogiti venne poi pubblicato il 25 ottobre stesso e debitamente in seguito registrato. Solo poche ore prima della redazione del testamento il morituro della De Bernardini telegrafava alla sorella del Fedeli per comunicarle la gravissime condizioni del fratello, quando essa giunse a Susa egli era già morto. Avuta comunicazione alcuni giorni dopo delle disposizioni testamentarie del fratello — ed quale la aveva sempre vissuto in ottimi rapporti — la signorina Eugenina Fedeli non potè nascondere la sua meraviglia al cognato per la inattesa decisione del germano, intrattenendo sugli ultimi giorni di vita del suo congiunto, venne a conoscenza di particolari che la convinsero essere stato il Fedeli uno strumento docile nelle mani della cugina. Iniziava così contro la De Bernardini una causa per ottenere la dichiarazione di nullità del testamento in questione per captazione. La causa ebbe anche una parentesi penale, perchè contro la De Bernardini fu iniziata una istruttoria per circonvenzione di persona incapace; istruttoria chiusasi con sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto.

Il nostro Tribunale, con sentenza del luglio dello scorso anno, vagliate con scrupolosa diligenza le risultanze dell'inchiesta testimoniale, ritenuta provata i fatti e le circostanze dedotte dalla Fedeli ed in accoglimento della sua domanda dichiarava nullo e di nessun effetto il testamento olografo impugnato. Appellava la De Bernardini, ma la nostra Corte d'Appello confermava la sentenza dei primi giudici accollando all'appellante le maggiori spese. Contro questa sentenza la De Bernardini ha sporto ricorso in Cassazione.

Tentativo notturno contro un negozio sventato da un Cittadino dell'ordine
Colpi di rivoltella in aria - L'arresto d'un pericoloso pregiudicato compiuto da un secondo agente

Una notte veramente movimentata, è stata per il vice controllore dei «cittadini dell'ordine» Rocco Palumbo, guardia di ieri Palmo. In servizio di ispezione in via Nizza, egli notava all'ingresso del portone della casa contrassegnata col numero 97, non eccessivamente illuminato, due individui avvicinarsi, lo intercettano e non convinti per le risposte ricevute, le invitava a seguirlo al Commissariato di P. S. di S. Salvario, Ma giunti in corso Valentino, l'individuo, col favore dell'oscurità, si scioglieva. Il Palumbo, accortissimo, ritornava sui suoi passi e ragionata diversamente che tenne di via Nizza 97, continuava che un secondo sconosciuto si trovava fermo in atteggiamento sospetto. Il vice controllore riceveva a costui l'ordine a recarsi al Commissariato di P. S.; ma giunto in via Principe Tommaso, dava una spinta al Palumbo e tentava allontanarsi. L'agente allora estraeva la grossa rivoltella a tamburo e sparava alcuni colpi in aria che attiravano l'attenzione di un altro «cittadino dell'ordine», Giovanni Enrico. Questi scorgeva il fuggitivo e decisamente lo fermava. Ritornato per la terza volta sul posto, il Palumbo constatava che nella notte la porta d'ingresso di un negozio di mercerie era stata scassinata, ma che i ladri non avevano avuto il tempo di consumare il furto.

Il Commissariato il fermato era identificato per Cesare Sesso di Mario, di anni 42, abitante in corso Palermo 113. Per tutta la giornata e per numerosi interrogatori egli ha cercato di negare ogni addebito e già il delitto Chiesa stava per denunciarlo quale sospetto autore del tentato furto, quando una comunicazione della R. Questura gli annunciava che il Sesso è un pericoloso pregiudicato. Più volte condannato per furto, truffa e ricevito di merce furto, ha dei precedenti che lo identificano ed accertare il suo degno compagno che fungeva da «palo» e che, momentaneamente è riuscito a rendersi uccel di bosco.

Mortale caduta di un notaio
sulle rocce di Usseglio

Ha suscitato nel mondo degli sportivi profonda mestizia la fine immatura dell'avv. Pier Mario Davite-Ciaro, appena quarantaseienne, avvenuta in circostanze veramente tragiche. Il povero signorile, vittima, sul ripiano della vita, della sua passione per la montagna, come purtroppo di soldati alpini e dalla Milizia combattuta in una battaglia ad Usseglio ed è stata impressionante corsa di commossa alla sede del Fascio. La salma venne poi trasportata a Rivara, residenza della famiglia, ove si svolgerà domani nell'intimità funerali, cui converrà di tutte le autorità locali e della popolazione unanime, alla quale si aggiungerà forte rappresentanza di fascisti d'Asti, residenza notarile del defunto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. di Arnaldi e Cavour.
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. «Sicilia».
MICHELOTTI: 21,30 Spett. Arte varia.
GAY: Arte varia. Nuovo programma.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La via dell'aro».
CORSO: «Ragazze da marito. Oltre il sipario. Doc. «Carbone-legna-metano».
AUGUSTUS: «La signorina della villa accanto» e Doc. Luce «Marchi C. 202».
BALBO: «Notti messicane».
IDEAL: «Sull'Adige» Camilla Horn.
STATUTO: «Ultimatum di mezzanotte».
NAZIONALE: Modella di lusso (a colf.).
ALFI: «Cappello a cilindro».
MAFFEI: «Verso l'amore» e Varietà.
MASSIMO: «Quella certa ora. Ultimo».
TORINO: «Una notte dopo l'opera».
ELISEO: «Ballo al castello». Ultimo.
COLOSSEO: «L'artiglio del destino».
C. ALBERTO: «Cantate con me» Luce.
V. VENETO: «Milizia (territoriale)».
ADUA: «Luna di miele a tre» e Var.
TORINESE: «Addio giovinezza».
ROMANO: «Guardiglione innamorato».
SAVOIA: Il pranzo che torna (ore 16).

VACANZE IN COLLEGIO

porta sullo schermo un acuto, appassionante intreccio, nel quale

MARCEL PAGNOL

geniale autore della trama ed intorno ruota, da vita ed anima al un palpitante contrasto fra anima e volto. E' il primo grande film «Enic» della stagione 1942-43 e lo interpretano ulteriormente: Enrico Pouyau, Andrea Pollock, Jean Castan.

Domani al Corso.

Sabato 22, riapertura del VITTORIA
con grande film d'eccl. *Fascino*

L'EUROPA NON RISPONDE

Una ricerca d'amore e spionaggio nel vertiginoso mondo delle nazioni in lotta, mentre eventi di portata immensa stanno per avere il loro drammatico fatale sviluppo...

MARIA VON TASNADY

è l'antica bellissima protagonista, con *Jean Petrocelli, Pierre Mac.*

NAZIONALE: Modella di lusso

Il capolavoro del cinema a colori.

STATO CIVILE

19 Agosto 1942-XX.

Bancarella Luigi, s. l. da Torino, c. Alessandria 4 - **Cuppia Ida** m. Pitata, s. 63, da Bagnasco (Imp.), v. Nizza 9, Michele - **Nicosia Francesco**, s. ca. da Cagua, c. Re Umberto 39 - **Alasetti Elisabetta** m. Turvel, s. 33, da Frassinelle, c. Palestro 13 - **Bertalmio Antonietta** ved. Carnevale, s. 74, da Castelnuovo, c. Lombardia 131 - **Cravero Maddalena** ved. Savant-Ros, s. 67, da S. Maurizio Can., v. Mongioverno 23 - **Marello Alberto**, s. 58, da Ivrea - **Gerotti Matteo**, s. 18, da Castigneo - **Fortunato Ines**, m. 2, da Torino - **Re Gian-Carlo**, m. 3, da Torino - **Celotti Dora**, c. 10, da Sestriere - **Tumagone Francesco**, s. 57, da Perosa Tor. - **Parla Giovanni**, s. 50, da Torino - **Tornello Luigi**, s. 31, da Pinerolo - **Ghiotroni Cristina** m. Bramonzi, s. 58, da Torino - **Bottino Margherita**, s. 40, da Torino - **Casal Antonia** ved. Ferrero, s. 82, da Cologna Veneta - **Cassino Maria-Teresa** ved. Rosso, s. 78, da Cavallermaggiore - **Tolentino**.

SPORT

A Milano si disputeranno
i campionati della Gioventù europea

Roma, 19 agosto.

L'Italia, e per essa la Gioventù Italiana del Littorio, organizzerà quest'anno i campionati sportivi della gioventù europea, che ebbero luogo per la prima volta dal 25 al 31 agosto del 1941 a Breslavia.

La grande manifestazione si avrà a Milano dal 24 al 27 settembre XX e già tutte le Nazioni di Europa sono state invitate. A quest'oggi sono già pervenute parecchie adesioni e tra queste quella della Germania, della Spagna, della Croazia, dell'Olanda, della Slovacchia. Le specialità comprese nel programma maschile sono le seguenti: atletica leggera, nuoto, tiro a segno con moschetto di piccolo calibro, tennis, ciclismo su strada e su pista, mentre per la parte femminile le attività prescelte sono: atletica leggera, nuoto, tennis, pattinaggio a rotelle. Le squadre e le rappresentanze estere giungeranno a Milano il giorno 21 settembre XX.

Quest'anno i campionati assumeranno un carattere ben definito e serviranno a tracciare le precise direttive che dovranno essere seguite per l'ulteriore sviluppo delle attività sportive tra le organizzazioni giovanili europee.

Così, dopo le manifestazioni culturali del fronte Firenze-Weimar, la gioventù europea, fedele al motto latino «mens sana in corpore sano», si cimenterà nelle gare atletiche per dimostrare la completezza della propria preparazione fisica e spirituale.

Zizechi vince agevolmente
la traversata di Roma a nuoto

Roma, 19 agosto.

Quasi tutti i migliori nuotatori italiani hanno partecipato alla 36.a classica Traversata di Roma, gara che vanta gloriose tradizioni. La gara si è risolta in un elettrizzante duello fra Zizechi e Moiani, del Dopolavoro Fiat di Torino, che hanno dominato da un capo all'altro i più valorosi avversari.

I due, dalla partenza, data all'altezza di Ponte Milvio, si sono mitti al comando fino all'altezza del ponte Sisto ove Zizechi scattava prendendo un lieve vantaggio su Moiani, vantaggio che agevolmente conservava, aumentandolo nei pressi del traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zizechi, del Dopolavoro Fiat di Torino, che copre i 7 chilometri del percorso in 52'45"; 2. Moiani, del Dopolavoro Fiat, in 52'57"; 3. Ognio, della Società Sportiva Lazio, in 53'8"; 4. Signori, della R. N. Milano, in 54'48"; 5. Olla, in 56'22". Seguono altri undici in tempo massimo.

La gara è stata presenziata dal comm. Carbari, vice presidente della F.I.N.

I campionati di pugilato
s'iniziano oggi a Viareggio

Viareggio, 19 agosto.

Per i campionati italiani dilettanti di pugilato dell'anno XX, che si inizieranno domani, sono convocati ad affluire nella nostra città i partecipanti, provenienti da tutte le regioni e i centri della penisola.

Domani, i centocinquanta atleti si recheranno inquadrati a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti per la Patria, quindi una rappresentanza di tutte le regioni italiane parteciperà, si recherà a Pisa per recare una corona in omaggio all'eroico comandante Bruno Mussolini. Nel pomeriggio si inizieranno quindi gli incontri su due «quadrati». Saranno in lizza i migliori elementi d'Italia, compresi i campioni d'Europa Pasoni, Paoletti e Bianchini, e i «nazionali» Falgiselli, Dani, Giapponi, Benetti, Tiberi, Vanzini, Corossi, Borracchia, Zorzenone, Battaglia, Pellegrinelli, Bertolo, Pancani, Latini, Chiesa e una superba schiera di giovani, che daranno vita a incontri quanto mai incerti e combattuti. Le gare dureranno domani, venerdì e sabato per concludersi domenica nel pomeriggio.

La tennista Bossi entra
nelle finali della Coppa Horthy

Budapest, 19 agosto.

Sono continuate oggi le gare per la Coppa Horthy. Nel corso delle eliminatorie la Tonelli è stata battuta dalla Popp per 6-2 6-2 e la Allitata dalla Florian per 6-3 6-3.

Per contro la Bossi, opposta in semifinale alla Gallner, è riuscita a imporsi nettamente per 6-3 6-1, classificandosi in tal modo per le finali che si disputeranno domani.

Probabile temporanea chiusura
degli ippodromi di trotto e galoppo

Roma, 19 agosto.

A quanto si assicura negli ambienti ippici, sarebbe in corso un provvedimento col quale gli ippodromi di corse al trotto e al galoppo verrebbero temporaneamente chiusi. Tale provvedimento è stato già adottato per quanto riguarda l'ippodromo di Villa Glori.

NOTIZIARIO

Tre acquisti sono stati conclusi dal Napoli: quello del centro attacco Pagliano, del terzino Tamietti e della mezzala Gianelli, già del Torino.

A Lorenzo Marquez, continuando la serie degli incontri amichevoli di calcio, ieri è scesa una partita tra le squadre rappresentative dei principali giornali e Dopolavoro «Alfieri» e «Dopolavoro del personale italiano e Germanico», terminato a favore dei germanici. Alla riunione prendevano le colletività italiana e tedesca coi rispettivi consoli. Essa è terminata con una vibrante manifestazione di cameratismo italo-tedesco.

I nati alpinisti torinesi Geronutti e Gagliardone sono riusciti per la prima volta a compiere l'ascensione della parete orientale delle Grandes Jorasses. L'impresa era già stata tentata due anni or sono, ma senza riuscita. L'ascensione è stata resa difficoltosa, compromettendo molti passaggi di roccia grado.

Capo cinque giorni di lotta contro le asperità della montagna contro il maltempo ed il freddo, Antonio Bertolla e Guerrino Rachelero (iscritti del C.A.I. Padova) hanno vinto il lunghissimo e grande camino sud-ovest dell'Antelao, camino che taglia in perfetta verticale la enorme parete frontale di Roccia sulla quale in scorgano il Bettella compiuto la Medaglia d'oro al valore atletico. La direttissima ascensione è stata classificata di sesto grado.

Il Comando Generale della G.I.L. sta preparando due grandi manifestazioni a carattere militare sportivo: la staffetta alpina del Vallo del Littorio e la staffetta celere Brennero-Palermo.

Risultati vari

MILANO. - Corse al trotto - Premio Castiglione (L. 20.000, m. 2120): 1. Merlyn, Pippi Scud, S. Andrea; 2. Trevisana; 3. Arno; 4. Serenissima; 2'16"3 (1'24"2). Tot. 5, 5, 5, (23,50). **Premio Agnano** (L. 20.000, m. 1600): 1. Guidotliero (Fabbroni) di S. Mamiani; 2. Diavolo; 3. Napoleone; 4. Rosalia. 2'14" (1'24"6). Tot. 5, 5, 5, (20). **Premio Sorsina** (L. 20.000, m. 2000): 1. Agenzia (Camboni) sond. Del Giardino; 2. Gargano; 3. Dio Boy; 4. Antelao. 2'45"8 (1'24"9). Tot. 23,50, 14,50, 9 (23). Le altre corse sono state vinte da: 1. Ambrosia (Fabbroni); 1. Luciano (Cesarii); 1. Proiettile (Camboni); 1. Aiax (Ballali); 1. Gorgona (Fabbricotti); 1. Savio (Lazzari).

ALESSANDRIA. - Circuito guastese (m. 2000, cat. allievi): 1. Corona (Settimo Torinese) in ore 2,5' (Km. 70); 2. Barisone; 3. Faubiani; 4. Parodi.

COMUNE DI TORINO

19 agosto 1942-XX

NATI	23
MORTI	18
MATRIMONI	4

BORSE

TORINO, 19: Titoli trattati n. 200.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	85,62	85,87	Cornigli	143 —	148 —
Id. f. n.	86,25	86,00	Fiat	1003 —	1003 —
Rend. 3,5%	85,50	85,50	Gerlia	116 —	116 —
Id. f. n.	85,75	85,75	Ravigl.	1180 —	1180 —
Rend. 5%	99,50	99,50	Salonia	380 —	380 —
Id. f. n.	95,875	95,50	Siam	900 —	900 —
Rend. 5%	96,45	96,45	Savi	143 —	143 —
Id. f. n.	96,80	96,80	Montevi.	302 —	302 —
B.T. 1/5 I	98,85	99,025	Finaider	400 —	400 —
Id. 1/5 II	98,15	98,30	Ifi	214 —	212 —
Id. '41	99 —	99 —	Assicur.	75 —	74 —
Id. 20	97,90	97,90	Westing.	525 —	500 —
Id. '35 I	97,375	97,375	Meridion.	8075 —	7975 —
Id. '35 II	97,30	97,30	Necchi	785 —	785 —
Id. '36	97,30	97,30	V. Lauro	422 —	429 —
Prest. 3%	100 —	100 —	Cotonific.	416 —	440 —
Id. A 3%	100 —	100 —	Fiuc	330 —	330 —
Ricost. 4%	100,50	100 —	Perm.	292 —	292 —
Prim. 4%	100 —	100 —	Gibardini	155 —	155 —
Ind. 4%	100 —	100,25	Frigi	275 —	295 —
Tor. 4%	485 —	486 —	Safia	190 —	190 —
Id. 5% '37	110 —	110 —	Cir	818 —	818 —
Id. 5% '37	415 —	415 —	Schiapp.	155 —	155 —
S.Paolo 4	100 —	100 —	M. Lanza	280 —	280 —
Id. 5%	100,50	100,50	Anic	100,50	100,50
Mediter.	100 —	100 —	Alumisuse	103 —	103 —
Ass. Gen.	1090 —	1090 —	Monter.	256 —	256 —
Meditter.	100 —	100 —	Taleo-Gr.	630 —	640 —
Meridion.	1370	1370 —	Acciaia	560 —	568 —
Nav. A. T.	905 —	905 —	Montecat.	981,50	981,50
Tor. Nord	225 —	225 —	Acqua P.	324 —	324 —
Subalpina	25,50	28,00	M. Zuccb.	116 —	117 —
Ip.	111 —	112 —	Sipra	20 —	20 —
Terni	270 —	270 —	V. Elettra	192,50	190 —
F. C. E.	155 —	155 —	Ital. ol.	372 —	373 —
Valdarno	1150 —	1150 —	S. Ibra	250 —	250 —
Merid. El.	500 —	500 —	Ilbenese.	4300 —	4280 —
Sade	278 —	278 —	Cart. Ital.	330 —	330 —
Unes	315 —	315 —	Burgo	530 —	530 —
Mel	190 —	190 —	Fiam. R.	300 —	300 —
Sme	174 —	174 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 445; Portogallo 79,10; Svezia 455; Germania 396,55; Argentina 405; Giappone 4,475.

MILANO, 19: — Fondiari 7250; Comit. 600; Rubattino 35,50; Cantoni 480; Fortez 1405; Tirreno 361; Olivetti 1620; Stampati 1030; Lualtrico 1000; Bonomi 1155; Rubacli 3000; Tosi 2022; Ilva Manif. 817; Gavardo 4850; Risal 3840; Targetti 224; Cascami 827; Bartoccini 1015; Fiber Tirso 1036,50; Pacchetti 365; Dva 2150; Metalli, R. 547; Amiata 3000; Montecatini 2631; Dalmine 9141; Breda 5200; Bianchi 1015; Isotta 9150; Riggiano 1150; Silurificio 2550; Fr. Tosi 4960; Adriat. El. 2775; Cieli 349,90; Ilbruzzo 3500; Bresciana 5300; Piccinalina 4000; Safaba 4000; Emiliana 9300; Ciampina 2200; Tirso 2300; Vizzola 6500; Marelli 144,50; Tessonnalo 1000; Terni A 8000; Rist. 10000; Distillerie 2775; Eridania 10100; Raff. S.I. 10000; Petroli 98,50; Aeduo 1500; Edilizia 30,50; F. Ruckert 3600; Soci Stab. 2040; La Milano 175,50; Ilcinp 5000; Alberghi Venezia 90,50; Rubacciamenti 4300; Fiscili Ravizza 1850; Fiscili e C. 1000.

Il 19 corrente decedeva in Alassio

Vaudetto Giuseppe

di anni 67

Pioniere delle Terre d'Oltremare
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Ing. **Pasquale** e Famiglia, **Mario** e Famiglia, **Italo** e Famiglia (A.O.I.), Famiglia **Cargano**, Parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia di Cortiova (Cassino) il 21 corrente alle 10 antimeridiane. Si dispensa dalle visite. Si prega non inviare fiori.

La presente valga per partecipazione personale.

Torino, via G. Giacosa 29 bis.

20 Agosto 1942-XX.

I Dipendenti della Ditta E. Vaudetto di Asmara e Bengasi, e quelli della Ditta Ing. P. Vaudetto di Asmara partecipano al dolore della Famiglia del compianto Cavaliere del Lavoro **Giuseppe Vaudetto**. 17941

Ieri si spegneva serenamente

Domenica Lanchia ved. Astreglano

d'anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie **Teresa** col marito Dott. **Emilio Ferraris-Clerico**; **Ernesta** ved. **Bugliano** con i figli **Gianfranco, Teresa e Mario**; **Giovanna** col marito Ing. **Alessandro Montano**; il genero Comm. **Candido Pesiva** e figli Dottori **Matteo e Francesco**; la sorella **Maria**, la cognata **Teresa Cassano** ved. **Lanzino** e figli, i nipoti **Cillario**, i parenti tutti e l'affezionata **Rina**.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16, partendo da via San Tommaso n. 20. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Casalinone - Tel. 41-292

Dopo lunghe sofferenze sopportate con S. Rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Garbolino Maria Modesta

n. DEMATTEIS

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito **Domenico**, la figlia **Rina**, il genero **Enrico Giovanni**, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Via di Nizza il 20 agosto alle ore 10. 17914

Nel fiore degli anni è mancata ieri munita dei Conforti religiosi e di Benedizione Papale

Bettina Torreri n. Allcatti

Ne danno partecipazione il marito Dott. **Achille**; il padre **Giovanni**; i fratelli dott. **Benedetto** e famiglia ed **Angelo**; zii, cugini e parenti. Funerali oggi a ore 16 da corso Palestro 25. La salma sarà trasportata a Villastellone. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 41-018

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Monaco Francesco

Capo calzolaio 1ª Regg. Nizza

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 17, partendo da corso Re Umberto 58.

Pompe Funebri Genta - Tel. 44-018

Serenamente spirava il 14 corr., all'età di 87 anni

Pastore Giuseppina n. Rua

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli e rispettive famiglie, parenti tutti, e ringraziano quanti parteciparono alla mesta cerimonia. Per volontà della cara estinta la Famiglia non prende il lutto.

Via Valsalice 134. 17942

Il 18 agosto, cristianamente cessava di vivere il

Dottor Alessandro Faldella

A funerali avvenuti, in Cocconato, addolorati ne danno l'annuncio i figli: dottor **Giuseppe** (Fenesta medico in Russia) e **Maria**; il fratello **Pietro**, generale medico; i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Tarsilla Moiso**.

Torino, via Lamarmora 68.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-185

S. VINCENZO della Fonte M. 575 - VALLE D'AOSTA
Acque purgative e diuretiche « FONS SALUTIS ». Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio

PUBBLICITA' ECONOMICA
Milano 12 parole per annunzio. Aumento 1,50% per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

ANTENNE, triaxiali, tarate onde speciali interne continentali Torino. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17870

INDUSTRIA metallurgica cristallo cerca lavori auxiliari. Telef. 21-701. 17922

VENDONSI casse cesie imballi vari. Alleanza Cooperativa, corso Giulio Cesare, 69. 17767

VENDO 320 sacchi sementoni; Perino, corso Racconigi 70, telef. 70-670. 17940

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola.

ELETTROTECNICO eseguisce avvolgi e riallacciature conformisti smontaggio e modifiche cabine e impianti industriali. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17753

INSTALLAZIONE, riparazione stufe cucine caldaie termosifoni. Trépan, via Tatarelli 21. 17872

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola.

ACCORDIAMO prestiti cessione quinto stipendio impiegati pensionati. Rateizzo, Bailo 1. 17921

BREVETTO attrezzo industriale di consumo, vendo o concedesi lavorerali. Scrivere cassetta 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17773

CAUSA partenza cedesi avviatissima rendita edilizia bimaia. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17875

CERCIAMO ogni industria attenta con reddito. Corso Rosselli 90 4. 17861

**CERC

MEDITAZIONI STORICHE

Un romantico in trono

Pochi momenti storici sono più secondo il mio cuore di quel 1814-15 che vede l'inizio, ben presto delusivo, della Restaurazione in Europa. Se fosse lecito, in questa sede di riflessioni generali, parlare dei fatti propri, osserverei che a torto è stato detto, e da più d'uno, che le mie simpatie profonde e innate vadano al Settecento (ricordo perfino, e sia raccontato per inciso, che un famoso grafologo di Ginevra riscontrò nella mia scrittura tra tutte le caratteristiche settecentesche; una vera e singolare, diceva lui, «reviviscenza»; ed era come entrato in *trance* pronunciando queste parole, con vivo stupore di noi astanti): no, quella, fra le varie atmosfere del passato recente, che mi è più propizia; la mia aura, o patria, ideale, non è il Settecento volteriano, ma la felice sintesi dell'Illuminismo e del Cristianesimo realizzata dal Romanticismo della prima ora; quel romanticismo umbratile e refrigerante, che l'umanità uscita dagli orrori della Rivoluzione, e dall'arso ventennio delle guerre napoleoniche, respirò a pieni polmoni con un senso indicibile di freschezza e di liberazione: quello in cui il pur nobile e glorioso razionalismo si contempera ed arricchisce di tutte le vitamine di un sentimento religioso, senza cui la vita è ingarbugliata troppo assurda e sterile cosa; e che può ancora assumere, allora, l'illustre e sano sembiante cristiano — mentre la tragedia del tempo nostro è che quella divina polla di religiosità sembra progressivamente inaridirsi, per essiccamento, soprattutto, delle sue fonti dogmatiche e teologiche. E' quel romanticismo di Chateaubriand, della Staël, di Manzoni, dei grandi tedeschi, per cui anche Rousseau può esser chiamato il «protoromantico» delizioso, fugace periodo, in cui la Ragione appare alleata alla Fede, e il presuntuoso ed arido Illuminismo deve abbassare le armi davanti alla risorgente intuizione che non tutto si può «dimostrare», e che senza una mistica fiducia «sopraraziona-le» nei propri destini, le slancio umano ha le ali irremissibilmente tagliate. Sorrette da quella fede, immense speranze si accendono nel cuore dei patrioti italiani e tedeschi: sul suolo della patria, libera dal tallone invasore, è ormai possibile costruir l'avvenire! C'è una pagina dimenticata dall'autobiografia di Cesare Balbo che rende mirabilmente quel senso inebriante di aurora, di secol nuovo, di pagina bianca che si apre nel libro della storia: è una notte di luna in Piemonte, vuota già delle truppe napoleoniche, e non ancora occupate dagli alleati; sopraffatta dall'empito dei presagi e delle speranze d'Italia, egli si affaccia al balcone pensando al suo Piemonte lontano. E' il momento storico che si concreta, politicamente, nei primi Ministeri «moderati» della restaurata Monarchia francese: Richelieu, Decazes, Villèle, prima che si scatenino gli *ultra* ed il Terrore Bianco; e vi si armonizza senza sforzo la stessa sarcastica un po' scettica del re Luigi XVIII, nel cui (pur così poco romantico) temperamento coesistono i due principi antitetici, di un volterianismo nativo, e della tradizione cattolica, da sovrano «legittimo» che si rispetti.

Ma non l'obeso e frusto Borbone, bensì lo snello Romanoff, nel pieno fulgore della sua virilità seducente, è il compiuto simbolo, l'incarnazione quasi miracolosa, tanto è pertinente, dell'epoca: lo zar Alessandro, che ha condotto da Mosca a Parigi la coalizione europea, e che in quegli anni — con uno sforzo magnifico di maturazione e di elevazione — ha saputo diventar quasi pari al gigantesco avversario, e agli eventi. E' veramente singolare, a riflettervi, che quel tempo abbia saputo produrre, oltre al formidabile stampo dell'uomo fatale, anche la sua perfetta antitesi, per opporgliela al momento opportuno. Ciò non è troppo frequente nella storia: solo la coppia Annibale-Scipione, forse, vi è paragonabile, ma capovolta; mentre le altre, Cesare-Pompeo, o Carlo V-Francesco I, sono già meno espressive e simmetriche, più squilibrate. Bello, elegante, generoso, irresistibile, Alessandro è in quegli anni il Principe Azzurro del romanticismo politico e letterario europeo, che è ai suoi piedi da un capo all'altro del Continente: egli ha tutto quello che manca a Napoleone, e che l'opinione — sazia di realismo e vaga d'idealità, arsa di politica e nostalgica di religione — reclama. E notate che non si tratta solo di qualità esteriori e psicologiche, di coincidenze fortuite o sforzate, di un carattere «rappresentativo» dovuto agli eventi e al posto che occupa, come accade così spesso ai regnanti. No, qui è l'uomo vero, non il manichino regale, che appare, che opera, lotta, e s'impone. Il suo stesso avversario, che ha l'occhio esperto, lo ha definito da tempo «l'unico intelligente», fra i sovrani della coalizione. I casi recenti, le grandi prove, la sublimità e asprezza del compito lo hanno sfrenato, rendendo esplicito in lui tutto il suo meglio: *l'uomo si è elevato col suo scopo*, come dice Goethe; ma per questo ci vuol della stoffa. Gli storici sono concordi nel rilevare come le sue migliori qualità si esaltino in quel periodo, in cui giunge anch'egli a sentirsi l'uomo del destino, investito di una missione: i suoi proclami a truppe e a popoli sono mirabili, reggono il confronto (in tutt'altro stile!) dei «Bollettini» napoleonici; le sue decisioni lungimiranti, la sua volontà tenacissima; perfino la sua capacità di lavoro (in lui slavo, romantico, e per di più gran signore di razza) potente.

Cara buona amica — scrive un giorno del 1813 alla prediletta sorella Caterina — ho creduto che la testa non mi reggesse per la grande quantità di lavoro che m'è caduta sulle spalle: l'alleanza col Prussiani, gli accordi militari, l'arrivo del generale Scharnhorst, quello dell'ambasciatore d'Inghilterra, tre corrieri da Copenaghen, da Stoccolma e da Mosca, l'invito austriaco, l'aiutante di campo del re di Prussia, Wrangel, e finalmente la presa di Berlino — e tutto questo insieme...

L'incomprensione dei politici e diplomatici davanti a questa apparizione umana è grande, ma comprensibile: un cristiano, un autentico cristiano (sia pure ampiamente peccatore dal più dolce peccato) sul trono; e per di più un cavaliere antico, un paladino! Chè egli interpreta le aspirazioni profonde dell'epoca pur nella fugace ripresa degli ideali cavallereschi, in un'aureola di medioevalismo, già quanto mai «Walter Scott». *Fedeltà* — grida egli alla conculcata dinastia prussiana porgendole la mano soccorritrice; *pietà* — verso il nemico vinto, che tutti vorrebbero distruggere, e freme a Fontainebleau. La gente, che ha visto Marat, Robespierre, Talleyrand, l'assassinio del duca d'Enghien, la prigionia di Pio VII, il ratto di Baiona, si frega gli occhi, e non osa credere ai propri orecchi:

Non temete nulla — dice ai Parigini, venuti a offrirgli la resa, «col suo bello sguardo pieno di franchezza» — nè per le vostre case, nè per i vostri monumenti... I soldati non alloggeranno presso gli abitanti; voi non dovete pensare al loro nutrimento... Prendo la capitale intera sotto la mia protezione... Non ho nemici in Francia, e piuttosto non ne avevo che uno, ma esso non regna più... Io vengo a portarvi la pace!

Poche ore dopo è l'entrata in Parigi, l'apoteosi:

Alle 11, preceduto dai Cosacchi rossi della sua guardia e dai corazzieri bianchi della guardia prussiana, lo zar, con l'uniforme della guardia a cavallo, fa il suo ingresso dalla barriera di Pantin. Cavalca con la sua abituale eleganza... avendo alla sinistra il re di Prussia e a destra il generalissimo Schwerzenberg... Giunti ai Campi Elisi, i sovrani passano in rivista le proprie truppe. L'entusiasmo del pubblico trabocca. Per contemplar meglio l'autocrate russo, che splenda d'allegria e di maestà come un semidio, cento giovani donne della più alta società, ch'è meglio non nominare, s'infilano tra i Cosacchi rossi e salgono fieramente sulla groppa dei loro cavalli. Alessandro, che le vede, dice ridendo a Schwarzenberg: «Purchè i miei Cosacchi non rapiscano queste nuove Sabine!».

Poi, poco dopo, lo slavo, il romantico prendono in lui progressivamente il sopravvento, inaridiandone la volontà fattiva: benchè la sua nobile tempra, esaltandosi in un travolgente misticismo, splenda forse ancora in un'avventura finale — quella della sua finta morte e del suo ritiro eremitico — che sarebbe interessante, dal punto di vista demiurgico, esaminare.

***

Ci chiedevamo, in un recente articolo, se il fallimento di quel sistema della «Santa Alleanza», che rappresenta — insieme all'abbattimento di Napoleone, e a numerosi altri atti di portata permanente — il suo patrimonio storico, fosse dovuto unicamente alla sua insufficienza realizzatrice di statista. No, evidentemente: gli uomini non meritano di essere governati da così nobili principi come quelli ch'egli (con una sincerità e purezza d'intenzioni, che la storia è sempre più costretta a riconoscergli) ha enunciato e messo in pratica:

Con questa alleanza fraterna e cristiana, ho voluto applicare alle relazioni civili e politiche degli Stati i principi di pace, di concordia e d'amore che son frutto della religione cristiana. Il mio scopo esclusivo è d'unificare tutti gli interessi morali dei popoli...

e lo scetticismo derisorio con cui i Metternich, i Talleyrand, i Castlereagh accolgono il progetto d'Alessandro, e immediatamente lo sabotano, rappresenta, nella sua grettezza egoistica, il realismo politico, conoscitore della vera natura delle masse umane. Eppure, questi sogni vanno di quando in quando sognati, non solo per salvaguardar l'avvenire (per quanto remoto e mitico), ma per lasciare almeno qualche fermento ideale nella quotidiana meschinità e ferocia della storia. E, sotto questo aspetto di «mito attivo», il sogno d'Alessandro è stato concretamente, e sia pure parzialmente, efficace — nei gabinetti e sulle piazze rivoluzionarie — almeno fino al '48, collegandosi a ispirazioni e movimenti analoghi, come il neo-guelfismo, e simili. Poi il secolo, invecchiando, si avvia verso durezze sempre maggiori: è la fine del primo romanticismo, è l'avvento di Marx e di Nietzsche. Dei tre tipi di «europeismo» che l'epoca di Alessandro ha conosciuto: quello *egemonico-imperialistico* di Napoleone, quello *politico-equilibristico* del gruppo Metternich-Talleyrand-Castlereagh, ed il suo, che possiamo chiamare *federativo-cristiano* — è stato il secondo a dominar l'Ottocento, in una sempre più faticosa e contrastata vittoria; finchè, infranto quell'equilibrio per l'urgere di crescenti tensioni e disarmonie interne, il nostro travagliato Continente entra, con la guerra del 1914, e col suo seguito attuale, in una crisi di vita o di morte.

Filippo Burzio

Congestione a Washington

Washington è una piccola città aristocratica di funzionari e di politici. Può ospitare seicentomila persone, oggi gli abitanti sono cinque milioni ad un milione e duecentomila.

Gli uffici statali si moltiplicano di settimana in settimana, perchè, gradatamente, tutta l'economia del Paese passa sotto il controllo dell'Amministrazione e dall'Amministrazione dipendono nei prossimi dodici mesi cinquanta miliardi di dollari di ordinazioni. Naturalmente tutti gli avventurieri della congiuntura bellica premono sulla capitale.

La situazione pare sia diventata insopportabile. Sono state create delle enormi baracche di legno che ospitano provvisoriamente i nuovi abitanti ed anche molti uffici statali e Washington assume aspetti d'una città coloniale. La vita è così scomoda ed affannosa che, informa una rivista medica di New York, si moltiplicano le malattie nervose.

Roosevelt è intervenuto. Il Presidente ha detto: «E' giusta l'ora che i parassiti abbandonino la città e lascino il posto a chi svolge un lavoro costruttivo per la difesa nazionale». La dichiarazione ha suscitato una polemica: chi sono i parassiti?

Una polemica pericolosa perchè dalla discussione è risultato che gli uomini dei «trust dei cervelli» che circondano e consigliano il Presidente dispongono per meditare i loro preziosi consigli vasti appartamenti di 15 o 20 stanze, mentre, ad esempio, gli operai addetti alle nuove costruzioni sono schiacciati in cinque o sei per ogni camera. Altre enormi disuguaglianze sono segnalate al Presidente.

Roosevelt ha cercato di deviare la polemica. Non si tratta di fare un lungo elenco dei parassiti ma semplicemente di allontanare da Washington chi non svolge un lavoro costruttivo. Bisognerebbe incominciare, osserva un giornale di New York, con i numerosi ospiti della Casa Bianca. Forse allora sarebbe possibile incominciare a ricostruire. La proposta cadrà nel vuoto e la congestione a Washington aumenterà.

Il giornalista Vellani Dionisi caduto sul fronte orientale

Assume il comando di un reparto, il cui ufficiale è rimasto gravemente ferito, ed è colpito a morte conducendolo al contrattacco

Budapest, 19 agosto.

(*D. A.*). Lo Stato Maggiore dell'Esercito ungherese ha comunicato oggi la morte sul campo del giornalista italiano Franco Vellani Dionisi, inviato speciale del *Resto del Carlino* presso la compagnia di propaganda ungherese.

Da pochi settimane Vellani Dionisi dal Montenegro, dove prestava servizio presso unità mobilitate della M.V.S.N., era stato trasferito al fronte orientale, dove era stato assegnato al seguito delle truppe magiare. Egli portava nell'espletamento del suo incarico professionale tutta la sua ardente passione di vecchio squadrista e di valoroso combattente. Tenente della Milizia, aveva partecipato volontario alla campagna di Grecia e a quella jugoslava, meritando alcune decorazioni al valore. Al fronte orientale, dove come inviato speciale non faceva che continuare l'incarico da vari anni ricoperto quale corrispondente da Budapest, ha trovato eroica morte. Recatosi in una posizione avanzata tenuta da un reparto magiaro per meglio assistere ad una operazione in corso, il tenente Vellani Dionisi vi giungeva mentre si sviluppava un attacco sovietico. L'ufficiale ungherese che comandava il reparto veniva ferito gravemente, e, non essendovi altri ufficiali, Vellani Dionisi, che conosceva la lingua ungherese alla perfezione, ne assumeva il comando. Mentre trascinava il reparto al contrattacco, Vellani Dionisi cadeva da valoroso alla testa delle truppe. Alla vedova Vellani, che risiede a Budapest, il Presidente del Consiglio e il Capo di Stato Maggiore hanno fatto pervenire le espressioni del loro commosso cordoglio.

I giornali ungheresi pubblicano articoli di commossa ammirazione per il valore dimostrato dal collega caduto, esaltandone la fede fascista e di combattente.

La morte sul campo di Vellani Dionisi ha suscitato profonda commozione negli ambienti giornalistici di Budapest dove egli era vivamente stimato per le sue alte doti di intelletto e per la sua attività di corrispondente del *Popolo d'Italia* e del *Resto del Carlino*.

Avventure dell' "Emmezeta,, nuova salmeria del mare

Si è schiantato sulla poppa l'enorme trimotore abbattuto

Queste recentissime unità della Marina italiana vanno a sfidare l'avversario vicino a casa sua e hanno un nemico giurato: l'aeroplano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da una base navale..., 19 agosto.

Dopo l'arrivo dei convogli, sciamano le motosiluranti, nuove salmerie del mare.

Le motosiluranti sono delle imbarcazioni motorizzate e armate che vengono adibite anche questo mare da manutrak che da tanti giorni picchia e ripicchia sulle scogliere rosse e sulle dune bianche della costa libica e egiziana. Nate dalle necessità imposte da questa nostra guerra d'oltremare, le «Emmezeta» navigano sugli archi dei paralleli, e quando approdano, appoggiano il «becco» sulla riva e rovesciano in terra il loro carico prezioso.

In due minuti

Le motosiluranti sono basse sul mare, tenaci; e sono già gloriose. Non si rivela alcun segreto militare scrivendo che la Marina italiana impiega le motosiluranti nel mare africano perchè il nemico ha già provato, con la perdita di sei apparecchi nel giro di pochi giorni, le armi e il cuore dei marinai delle «Emmezeta».

Negli approdi egiziani, nelle immediate retrovie del fronte, non arriva alcun convoglio di motosiluranti che non abbia subito almeno un attacco aereo. Il nemico naturalmente delle «Emmezeta» è infatti il velivolo. Il tragico minuto della motosiluranti si snoda lungo la costa e non può essere fermato nemmeno all'osservazione nemica perchè le «Emmezeta» sono maestri di primissima linea. Vanno a sfidare il nemico vicino alle sue basi, vicino alla linea del fronte dove è più intensa l'attività aerea. Il nemico sa che le motosiluranti arrivano dove i piroscafi non possono navigare; che il compito delle motosiluranti è importante, vitale, che deve essere intercettato e logorato ad ogni costo. Perciò il contrasto è duro, sanguinoso.

La flottiglia delle motosiluranti ha già avuto i suoi morti e i feriti, caduti di fronte al nemico, a viso aperto e imbracciando le armi.

Un giorno un convoglio di motosiluranti navigava verso levante. Il mare era mosso e le «Emmezeta» sbattevano sulle onde arricciate e incattivite. Alle 15,30, allarme aereo. Il convoglio si divide e ogni motosiluranti manovra per sfuggire all'attacco nemico. Mitraglieri e cannonieri sono ai loro posti in coperta, come stalue. Sei bombardieri nemici vengono dalla parte del sole e attaccano a volo radente le nostre unità. L'attacco è rapidissimo, fulmineo. Ma rabbiosamente crepitano le nostre mitragliere. Due dei sei bombardieri scivolano d'ala e si infilano in mare. Gli altri quattro si perdono all'orizzonte verso il delta. Tutto è durato forse due minuti. Sulle «Emmezeta N. X.» il sottocapo R. S., di Torino, scivola lentamente lungo i sostegni della sua mitragliera e si abbatte sulla plancia. I compagni non si erano accorti che era stato colpito. Avevano sentito fischiare le pallottole intorno a loro; avevano visto che il sottocapo R. S. aveva atteso un istante con l'arma puntata su un aereo prima di aprire il fuoco. Poi i compagni avevano visto la fiamma scoppiare sui motori dell'aereo nemico. Uno di essi disse: «Bravo R.», ma fu attratto dal bimotore inglese che scivolava in mare come un uccellaccio con un'ala stroncata. Il sottocapo R. S. aveva mirato bene. Ora giaceva sul pagliolo della mitragliera, con gli occhi che ridevano. Il suo camiciaccio si tingeva di sangue. Fu curato e poi portato a terra con un battello. Nel lasciare la sua motosilurante disse al comandante: «Arrivederci, comandante; mi dispiace di essermi colpito una sola; ma quei dannati non sono più ritornati!».

La vittoria ancora ghermita

Un altro convoglio di motosiluranti naviga verso levante. Alle 5,45 le vedette avvistano verso terra un trimotore nemico. L'aereo passa di poppa alla «Emmezeta» del guardiamarina R. L., di Roma, e attacca col sole alle spalle.

Un trimotore scende in picchiata e a venticinque metri di quota si riprende per mitragliare le nostre unità. Ore 6,4. La «Emmezeta» naviga alla massima velocità. Quando l'aereo giunge sui mille metri di distanza, il comandante ordina di aprire il fuoco con la mitraglierà. Il marinaio M. S. di Trieste agguanta con sole sei colpi il tiro, e colpisce con i trenta colpi rimasti nel caricatore i motori centrale e laterale e la carlinga. Il velivolo si abbassa paurosamente; si libera delle bombe per prendere quota. Infatti l'apparecchio si impenna; ma cade. Da bordo delle «Emmezeta» si vede il trimotore enorme che piomba sulla poppa. «Tutto il timone alla banda!». Ma non si riesce ad evitare l'urto. Il trimotore precipita sulla poppa della motocaltera. Le fiamme divampano. Il comandante ordina al capo motorista di intercettare la nafta, al capo cannoniere di allagare i depositi delle munizioni; poi il sottocapo cannoniere lancia le bombe a pirofughi nell'incendio. Le fiamme vengono domate. Ma la motocaltera non può più governare. I rottami del velivolo si sono incastrati nelle lamiere inceppando gli organi del timone e danneggiando gli assi delle eliche.

Il comandante fa l'appello della sua gente. Egli stesso e sei marinai sono più o meno gravemente ustionati; però manca il mitragliere M. S., che è ancora sulla plancia con le mani serrate dalla morte alla sua mitragliera.

L'«Emmezeta» riesce a rimorchiare in una nostra base col peso della sua vittoria e della sua gloria.

Dai due motori e sull'ala destra dell'aereo che la motocaltera ha riportato in porto, sono dipinti i colori americani.

Vero Roberti

Il ferreo comandante d'una ferrea unità

L'eroica vicenda di guerra del generale Giacomo Lombardi

L'incontenibile irruenza dei Fanti della Divisione "Brescia,, da Tobruk ad El Alamein

Roma, 19 agosto.

Presso l'ospedale militare di Roma è ricoverato da qualche giorno il generale Giacomo Lombardi, comandante della Divisione «Brescia» sul fronte egiziano. Egli è stato ferito da una scheggia di bomba aerea al braccio sinistro e al viso. Ricevute le prime cure sommarie presso un posto di medicazione avanzato, il generale, dominando stoicamente il dolore della ferita, ha compiuto un viaggio di sette ore di automezzo per raggiungere in un porto della Marmarica la nave ospedale che doveva ricondurlo in Patria.

I catturatori catturati

La singolare vicenda di guerra del generale Lombardi, che è valorosamente sfuggito alla prigionia inglese, è cominciata appunto dal momento in cui, durante una movimentata fase della manovra, egli s'è trovato accerchiato assieme ad alcuni suoi ufficiali da un reparto nemico. I nostri soldati avevano catturato in un precedente combattimento una camionetta inglese e vi avevano dipinto i colori della nostra bandiera. Ora gli inglesi, tornati in possesso della camionetta, senza curarsi di cancellare il tricolore, se ne servirono per avviare il generale e i suoi ufficiali verso le loro linee. Quando l'automezzo giunse in vista delle posizioni britanniche, fu scambiato, a causa dei colori, per una camionetta italiana e fatto segno a un violento fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Tre inglesi che erano a bordo furono colpiti e fu ferito gravemente alla testa anche uno degli ufficiali italiani che accompagnavano il generale. Nell'orgasmo da cui fu presa la scorta inglese, gli ufficiali italiani mantennero intatta la calma e il senso della situazione; furono essi difatti a prendere la direzione della rotta, indicando all'autiere inglese la via da seguire... e così avvenne che dopo qualche chilometro la camionetta incontrò (che combinazione!) una colonna di prigionieri britannici scortati da truppe dell'Asse. Il mitragliere inglese, che per tutto il tragitto, ben cosciente della sua importante funzione, aveva tenuto con fiero cipiglio l'arma puntata contro i prigionieri, ebbe un moto di sorpresa: quanto bastò per sentirsi raggiungere da una robusta sventola di mano italiana che lo rovesciò tramortito giù dalla camionetta. Il generale e i suoi ufficiali fecero così prigionieri i loro custodi e li consegnarono ai nostri; quindi proseguirono verso le nostre linee.

Riassunto, dopo la breve movimentata parentesi, il comando della sua Divisione, il generale Lombardi attese prontamente a riprendere contatto con i suoi reparti, prodigandosi con personale azione direttiva da una posizione all'altra, a bordo di un trattore. Durante uno di questi spostamenti il trattore fu individuato da una formazione di aerei americani che lanciò alcune bombe. Allora appunto fu ferito il generale, e non lievemente: la mano sinistra fu quasi completamente staccata dall'avambraccio, il lato destro del viso, vicino all'occhio, grondava sangue. Egli deve soprattutto alla sua forza d'animo e alla sua vigoria l'aver potuto raggiungere, dopo due ore di marcia nel deserto, il posto di medicazione della «Pavia», dove gli furono prestate le prime sommarie cure.

L'episodio ha provvisoriamente interrotto una luminosa attività militare di più di trent'anni.

Giacomo Lombardi, nato a Dronero (Cuneo) il 25 luglio 1889, aveva infatti partecipato come sottotenente, appena uscito dalla Accademia, alla guerra italo-turca nel 1911. In Libia meritò la prima medaglia di bronzo al Valore, concorrendo con la sua arditezza, intelligenza e calma esemplare, al buon esito di una rischiosa azione intorno a Derna. Nel 1917, in servizio di Stato Maggiore prima a Pod Koriti poi a quota 244 del Carso, partecipò ad efficacissime azioni esploranti e diede opera preziosa presso osservatori avanzati sotto il fuoco nemico, venendo premiato con altre due medaglie di bronzo. Nel maggio del 1918, da tenente, si era già distinto con un'ardita ascensione compiuta alla testa di una pattuglia alpina per l'occupazione di quota 1907 su Monte Ferrul, e con la smobilitazione definitiva del tratto di fronte a lui affidato.

Brillanti operazioni

Dopo la vittoria del novembre 1918 prestò servizio presso vari comandi e frequentò la Scuola di Guerra. Nell'ottobre 1935 era colonnello comandante dell'8.o Reggimento Alpini, e successivamente nel 1937 comandante della Scuola Centrale di Alpinismo di Aosta. Nella campagna vittoriosa sul fronte alpino occidentale ha partecipato con la funzione di capo di Stato Maggiore della 1.a Armata, che era comandata dal compianto generale Pintor.

Quattordici mesi di comando in Africa Settentrionale, prima come generale di Brigata vice-comandante della Divisione «Pavia», poi come comandante della Divisione «Trento» e quindi della Divisione «Brescia», rappresentano il contributo del generale Lombardi alla guerra attuale. Con le sue truppe egli ha partecipato al primo assedio di Tobruk, ripiegando poi ordinatamente su Agedabia. Il 30 dicembre veniva decorato della medaglia d'argento sul campo per le prove di alto valore, di spreazo del pericolo, di saldezza d'animo date in quella occasione, contribuendo fra l'altro, con il suo personale intervento, all'occupazione di un importante caposaldo britannico. Ad Agedabia, assunto il comando della Divisione «Trento», agonimava la guardia scozzese. Nominato poi comandante della «Brescia», la guidava alla vittoria meritandosi un'altra medaglia di bronzo al Valore per la energica azione spiegata in occasione di un attacco notturno di mezzi blindati nemici, così da arrestarne l'impeto e da volgerlo in fuga. Sempre alla testa della «Brescia», dopo aver partecipato al ripiegamento tattico fino alla Sirtica, riprendeva la marcia per la riconquista della Cirenaica, impegnandosi all'ammirazione dei nostri valorosi alleati e ottenendo, a brevi intervalli di tempo, la Croce di guerra germanica di seconda classe e poi quella di prima classe.

L'azione della Divisione «Brescia» nei primi dieci giorni della recente ripresa offensiva costituisce un brillante episodio delle nostre armi.

Il successo offensivo dell'Asse, secondo il piano tattico del Comando, presupponeva il superamento di un'estesa e complessa zona minata che gli inglesi avevano costruita a sbarramento di una possibile avanzata italo-tedesca. Rimanevano, attraverso la zona minata, pochi tratti di passaggio obbligato che gli inglesi avevano lasciato per non precludere a se stessi la possibilità di eventuali sviluppi offensivi, e che essi vigilavano attentamente e presidiavano con forze notevoli. La «Brescia» riuscì a travolgere le forze nemiche poste a difesa dei passaggi e a stabilirsi solidamente per tenere aperto il varco alle truppe corazzate dell'Asse. Le rabbiose reazioni inglesi non riuscirono a smuovere la Divisione dalle posizioni conquistate. Si deve alla sua tenace resistenza se attraverso la zona minata, per un varco di oltre un chilometro, potrono essere assicurati i rifornimenti vitali per le Divisioni motorizzate lanciate verso Oriente.

Quando, dopo la prova di Bir Hacheim, fu decisa la diversione su Acroma, la Divisione «Brescia» fece rapidamente fronte a nord, serrando verso la costa le forze inglesi che si trovavano nel suo settore: nei combattimenti di quei giorni essa distrusse ventisette carri armati e parecchie centinaia di automezzi e catturò un gran numero di prigionieri.

Sul fronte egiziano

Raggiunta la cintura fortificata di Tobruk, la Divisione fu nuovamente chiamata a un importante compito. Senza soste, senza poter nemmeno controllare e riordinare i suoi organici, la Divisione fu nuovamente impegnata all'attacco. La sua azione sotto Tobruk fu iniziata appena un'ora dopo l'arrivo dal suo ultimo battaglione. Con impeto travolgente, la linea dei fortini, compresa fra il 55° e il 73°, fu sfondata.

Alla presenza di Rommel, ammirato del valore dei fanti guidati dal generale Lombardi, l'azione era vittoriosamente conclusa con l'occupazione di ventidue fortini e con la cattura di settecento prigionieri. Attraverso il varco, prodotto nello schieramento nemico, e poi tenuto aperto dalla stessa Divisione «Brescia», irruppero parte delle forze motorizzate che concorsero alla materiale presa di possesso della piazzaforte.

Ma a nuovi compiti era chiamata la ferrea Divisione. Sempre combattendo, superando insidie, difficoltà, privazioni, ora conquistando il terreno palmo a palmo, ora superando le distanze con la celerità del volo, la Divisione giungeva alla linea di El Alamein, e immediatamente si impegnava nella battaglia prima contro alcuni avamposti capisaldi predisposti dal nemico, e poi nel settore centrale della linea.

Appunto in questa fase dell'azione, penetrati i valorosi reparti della «Brescia» in un'ansa creata dall'impeto offensivo dei nostri, e simultaneamente investiti contro gli attacchi convergenti sferrati dal nemico, si snodava la singolare vicenda che doveva consiliarsi con l'episodio di cui abbiamo narrato le fasi salienti.

Il Maresciallo Rommel decora il gen. Lombardi. (Telefoto).

Ravasio a Milano

La visita al reparto di confezione dei pacchi per i militari al fronte orientale, alla Mostra Legionaria della Milizia e al *Popolo d'Italia*

Milano, 19 agosto.

Poco prima di mezzogiorno di giunto oggi al padiglione della Fiera campionaria il Vice-segretario del Partito Carlo Ravasio per visitare il luogo ove vengono allestiti i 50 mila pacchi dono destinati ai nostri combattenti sul fronte orientale. Il Gerarca vi è a lungo intrattenuto ad osservare il deposito dei doni e il procedimento a catena che dà un ritmo veloce e continuo alla confezione degli stessi. Durante la visita del Vice-segretario del Partito, si è verificato un episodio commovente allorchè una vedova di guerra ha portato medaglette sacre benedette dal cardinale. Dopo essersi compiaciuto per la perfetta organizzazione, che esprime in modo eloquente ancora una volta il cuore generoso di Milano, il dottor Ravasio ha lasciato il padiglione seguito dalle autorità. Nel pomeriggio, il Vice-segretario del Partito, accompagnato dal Federale, si è recato in visita alla Mostra Legionaria della Milizia artigliera contraerea e ai vari Gruppi rionali, concludendo la sua giornata milanese recandosi alla sede del *Popolo d'Italia* e ripartendo poi per la capitale.

La morte a Bologna del senatore Aldo Oviglio

Le condoglianze del Duce

Bologna, 19 agosto.

E' morto stamane, nella sua villa di Roncrio, il sen. Aldo Oviglio.

Il senatore Aldo Oviglio era nato a Rimini, il 7 dicembre 1873. Penalista insigne, fascista della vigilia, prese parte attiva ai movimenti di riscossa antibolscevica avvoltisi nell'Emilia. Il 21 novembre 1920, come membro della battagliera e generosa minoranza fascista nel consiglio comunale di Bologna, fu presente a Palazzo D'Accursio al vile assassinio di Giulio Giordani, perpetrato dalla canea rossa.

Eletto deputato nel 1921, all'avvento del Fascismo al potere, fu nominato Ministro di Grazia e Giustizia. In qualità di primo guardasigilli fascista, (carica che tenne al gennaio 1925) Aldo Oviglio riformò le circoscrizioni giudiziarie, e, assolte le cassazioni regionali, costituì la cassazione del Regno. Presentò pure la legge sulla riforma dei codici, ottenendone l'approvazione alla Camera e al Senato. Caporale d'onore della Milizia era senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

Stamane il Prefetto si è recato a visitare la vedova del senatore Aldo Oviglio per porgerle le condoglianze del Duce.

Il Ministro Grandi ha diretto alla vedova Oviglio due telegrammi come Guardasigilli e come Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni recandosi poi a porgerle personalmente le sue condoglianze.

(Stefani)

Oggi alla Radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 560,8). - Ore 12,20: Concerto - 13,25: Musiche di Franz Lehar eseguite dall'orchestra Sinfonica Viennese diretta dall'autore e dal coro della Stazione di Vienna diretto da Reinhold Schmid col concorso di Esler Reiby e Karl Friedrich - 14,15: Orchestra classica - 17,15: Trasmissione da Marina di Massa dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia estiva della Gil - Dux - 17,25: Melodie e canzoni - 19,25: Conversazione artigiana - 19,40: Concerto musicale a pranzo - 20,20: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «La morte di Frine» di Ludovico Rocca; «Il diavolo nel campanile» parole e musica di Adriano Lualdi - 22,5-23,20: Nuova orchestra ritmodica.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,20: Canzoni per tutti i gusti - 13,15: Concerto - 13,45: Concerto - 14,15: Orchestra - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Trasmissione dedicata all'Ungheria nella ricorrenza di Santo Stefano primo Re dei Magiari - 21,45: Conversazione - 21,55: Piccolo nucleo della corale «Giuseppe Verdi» di Praga - 21,45: Fioritura musicali; fantasia - 22,10: Concerto - 23-23,20: Musica varia.

MERCATI

BESTIAME. — **Cavi Liguri:** buoi da lavoro e manzi da macello 2-2,5; manzi da macello 2-2,2; vacche da prodotto 1,6-2,2; vitelli da allev. 2,5-3,5. — **Valtenesi:** buoi da lavoro 3,50-4,50; vitelli da allev. 7,50-8,50; manzi da macello 7,50-7,75; id. da macello 6,50-6,80; vacche da produz. (cad.) 4500-5000.

La debolezza fisica degli adolescenti e la sua cura

Durante l'adolescenza, molti giovinetti vengono a trovarsi in uno stato di debolezza generale. Essi diventano anemici, pallidi, magri. Sono facilmente affaticabili. Soffrono di disturbi nervosi vari.

Un mezzo efficace per migliorare la loro salute e per sostenere le loro forze durante l'intenso sviluppo fisico consiste nella somministrazione del Proton.

Questo va preso nella dose di tre cucchiaini al giorno, durante due mesi circa.

I risultati sono veramente soddisfacenti. Essi constatano, specialmente, nella ripresa delle forze, del benessere generale, e del bel colorito del viso.

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7362, 9-8-42-XIX

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 15 parole per annuncio. Aumento 2,50% per tassa sulla Pubblicità e 2% per imposta sull'entrata.

13) **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - *L. 3 per parola.*

FATTORINO pratico città per commissioni, cercasi. Scrivere Berlo, corso Galileo Ferraris 37. 35781

OFFICINA meccanica precisissima cerca operatori pratici nuove macchine utensili, lavorazioni in serie, perfetta conoscenza disegno, preventivi, organizzazione lavorazione, se richiesta capacità promuovere vice capo officina; referenze prove. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35791

OFFICINA meccanica precisissima cerca giovane pratico rilievo analisi tempi. Pers. conos. Marconi 3. 17865

OPERAIE cercansi per torni revolver precisione, rettificatori trasferi per aggiustatori. Ing. L.a Z.a. Ricam, Mondovì 10. 17680

PETTINATRICE abilissima cerca forte cercasi, chiedesi fino Pressolavi, scrivere Fornaro, corso Ortensiano 2. 35804

RAGAZZA volenterosa, possibilità avviarsi commercio, cercasi per lavori casalinghi. Ottobbio, via Mangiarotto 30. 17697

SCATOLIFICIO cerca abile tagliatore macchine circolari. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35788

SORVEGLIANTE esperimentato perfetta cerca stabilimento siderurgico, preferibile acciaierie. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17708

STABILIMENTO grossissimo cerca abile stabilimento abile istallazione pratico saldatore piombo autogeno e capo fabbro meccanico, massima età ore settimanali, buona paga. Scrivere cassetta 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17709

STENODATTILOGRAFA esperta corrispondenza lavori ufficio massa età, cercasi eventualmente massa giornata. Dettagliare. Scrivere cassetta 45 C, Unione Pubblicità

BATTISTA IL MORALISTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 198

Tra le case in rovina di Rostov, passano incessantemente le colonne dei rifornimenti avviate verso la linea del combattimento. (Foto Pötsch-All.).

LE VITTORIOSE IMPRESE DEI NOSTRI SOMMERGIBILI

I nomi degli affondatori di oltre un milione di tonn. di navi

Roma, 19 agosto.

Il totale tonnellaggio nemico affondato dai nostri sommergibili nei vari mari in cui essi operano ha già superato il milione, avendo raggiunto la cifra di 1 milione 16 mila tonnellate.

Ecco in sintesi come debbono essere suddivisi gli affondamenti:

Atlantico: navi da guerra nemiche affondate: tonnellate 37.800; *navi mercantili affondate: tonnellate* 768.130.

Mediterraneo: navi da guerra nemiche affondate: tonn. 22.319; *navi mercantili affondate: tonnellate* 160.114.

Mar Rosso: navi mercantili nemiche affondate: tonn. 29.008.

Totale: tonnellate 1.017.371.

La schiera degli affondatori è la seguente:

1. Capitano di corvetta Carlo Fecia di Cossato: tonn. 82.857; 2. capitano di corvetta Luigi Longanesi Cattani: tonnellate 69.453; 3. capitano di fregata Enzo Grossi: tonnellate 64.473; 4. capitano di corvetta Emilio Olivieri: tonnellate 47.580; 5. tenente di vascello Giuliano Prini: tonn. 43.750.

6. Tenente di vascello Athos Fraternale: tonn. 35.858; 7. tenente di vascello Paolo Pollina: tonnellate 35.345; 8. capitano di corvetta Carlo Todaro: tonnellate 30.043; 9. capitano di fregata Mario Leoni: tonnellate 27.500; 10. capitano di corvetta Adalberto Giovannini: tonnellate 26.800.

11. Tenente di vascello Antonio De Giacomo: tonnellate 25.223; 12. tenente di vascello Ugo Giudice: tonnellate 21.498; 13. capitano di fregata Primo Longobardo: tonnellate 20.200; 14. tenente di vascello Giuseppe Roselli Lorenzini: tonnellate 20.000; 15. capitano di corvetta Alberto Agostini: tonnellate 20.000.

16. Capitano di corvetta Francesco Mura: tonnellate 17.272; 17. capitano di corvetta Franco Tosoni Pittoni: tonnellate 17.000; 18. tenente di vascello Marcello Reclevin: tonnellate 17.000; 19. capitano di corvetta Giuseppe Caridi: tonnellate 15.100; 20. capitano di corvetta Giulio Chialamberto: tonnellate 14.000.

21. Capitano di corvetta Vittorio Raccanelli: tonnellate 10.130; 22. capitano di corvetta Francesco D'Alessandro: tonnellate 10.000; 23. capitano di corvetta Ferdinando Calda: tonnellate 8000; 24. capitano di corvetta Carlo Lianneza: tonnellate 6000; 25. capitano di corvetta Giulio Ghiglieri: tonnellate 1500.

Diversi altri comandanti hanno affondato il tonnellaggio residuo.

A questo elenco va aggiunto ora il nome del capitano di fregata Giovanni Bruno, che ha avuto l'onore della citazione con le 18.505 tonnellate da lui colate a picco in Atlantico.

Vanno aggiunte inoltre le perdite inflitte dall'arma sottomarina per la prima volta operante a massa al convoglio britannico e dalle unità da guerra di scorta nella recente battaglia aeronavale del Mediterraneo.

Tre dei valorosi affondatori citati nell'elenco, e precisamente i capitani di corvetta Franco Tosoni Pittoni e Vittorio Raccanelli, e il tenente di vascello Giuliano Prini sono eroicamente caduti in successive azioni.

Nelle cifre sopra riportate sono rigorosamente ricordate soltanto le navi delle quali è stato accertato l'affondamento.

Molte altre sono state le navi colpite da siluro che o non risultarono affondate o se anche affondarono non fu possibile al sommergibile attaccante, costretto dalla propria difesa a una rapida immersione, constatarne l'affondamento.

Agli affondamenti e ai silurramenti segnalati si devono anche aggiungere quegli affondamenti e quei silurramenti che possono essere stati effettuati da sommergibili cui non fu possibile sfuggire al contrattacchi navali e aerei del nemico e che quindi non hanno fatto ritorno alla base.

Il comandante Giovanni Bruno, citato nel Bollettino n. 813, per la vittoria riportata in Atlantico col suo sommergibile.

L'eroico sacrificio
di un giovane medico militare

Roma, 19 agosto.

L'opera altamente civile compiuta dalle truppe italiane in tutti i Paesi d'occupazione e particolarmente nelle regioni balcaniche, non si limita alla riorganizzazione amministrativa e economica di quei territori, ma si rivolge anche al lato fisico e morale delle popolazioni vessate dalla guerriglia che la sobillazione comunista e anglosassone cerca di perpetuare in quei territori.

Di tale opera multiforme merita speciale rilievo l'attività sanitaria per la quale la nostra organizzazione militare dispone di servizi perfettamente attrezzati, onde combattere fin dal loro primo manifestarsi i casi sporadici di malattie epidemiche, resi possibili dalle misere condizioni in cui versano quelle genti a causa dell'azione dei partigiani e della presenza allo stato endemico, di forme infettive varie.

Questa missione umanitaria si illumina di un recente eroico episodio che ancora una volta ha fatto più intensamente rifulgere le virtù di sacrificio del nostro Corpo sanitario e l'opera dei medici militari; reso questa, più nobile dalla tacita abnegazione con cui si svolge. Così, silenziosamente è caduto il sottotenente medico Paolo Bosio. Mandato insieme ad un altro giovane medico a prestare assistenza ad un gruppo di circa duemila profughi bosniaci, sgombrati per carità umana e per sottrarre inutili vittime alla bestialità dei partigiani, il dottor Bosio assolveva il suo compito con entusiasmo e con fede. Tra i profughi serpeggiava qualche caso sporadico ed il sottotenente Bosio si prodigò ininterrottamente, oltre il dovere, pur conscio del gravissimo pericolo che gli sovrastava. La bellezza di questo silenzioso sacrificio è accresciuta dal fatto che il giovane medico si era offerto ai superiori per compiere la pericolosa missione di bene e quasi come un premio aveva chiesto questo incarico. Anche quando il giovane sottotenente, che era nato a Sampierdarena il 2 marzo del 1911, si accorse di essere rimasto colpito, incurante di se stesso e assorto nel suo apostolato continuò la sua opera finchè lo ressero le forze; vinto dalla violenza del male, morì la sera del 21 maggio scorso.

La radiosa figura del sottotenente medico Paolo Bosio, martire della scienza e dell'umanità, resta a confermare la nobilissima tradizione di spirito e di sacrificio e il dedizione al dovere dei medici italiani.

Le norme per gli esami dell'ordine universitario

Roma, 19 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa la sessione autunnale degli esami universitari dell'anno accademico 1941-42.

Articolo 1. — La sessione autunnale degli esami nelle Università e negli istituti dell'ordine universitario per l'anno accademico 1941-42 avrà luogo nei termini e nei modi stabiliti dalle norme vigenti salvo quanto viene disposto nell'articolo seguente.

Articolo 6. — Gli studenti che siano in servizio militare quali richiamati o trattenuti o in servizio di leva alla data della presente ordinanza, o vi siano stati dal 13 agosto 1941-XX in poi, o vi si troveranno in seguito (purchè non si tratti di servizio militare iniziato dopo il termine degli ordinari appelli della sessione autunnale del corrente anno accademico 1941-42-XX e le studentesse infermiere e allieve infermiere volontarie della C. R. I. che alle stesse date abbiano prestato o prestino servizio in zona di guerra o di operazioni, oppure su navi o treni ospedale, hanno facoltà:

a) di presentarsi a sostenere esami di profitto e di laurea o diploma di tale sessione in qualunque altro periodo, da essi indicato, compreso fra il 1° dicembre 1942-XXI e il 31 marzo 1943-XXI, nei giorni che saranno stabiliti dal Rettore o direttore, sentito il preside della Facoltà;

b) di sostituire la normale dissertazione dell'esame di laurea o diploma della sessione autunnale 1941-42 con la discussione orale sopra un tema assegnato dieci giorni prima dalla Commissione. Tale facoltà spetta anche ai laureandi in ingegneria e in architettura, purchè essi presentino gli elementi preparatori di un progetto su cui verterà la discussione.

La Gil rifiuta un'eredità a suo favore
di un cittadino di razza ebraica

Roma, 19 agosto.

Con decreto del Ministro Segretario del P.N.F. si dispone che la Gil rinunci alla eredità disposta a suo favore con testamento olografo in data 21 febbraio 1938-XVI dal cittadino italiano di razza ebraica Roberto Jacopo Rosanes fu Abramo e di delegare il Comandante federale della Gil di Genova alla rinuncia di tutti gli atti necessari alla rinuncia nelle forme di legge dell'eredità stessa. E questo perchè data l'appartenenza del testatario alla razza ebraica non si ritiene opportuno che la Gil accetti l'eredità stessa.

L'uso delle carte annonarie nelle località idrotermali
L'obbligo del certificato sanitario

Roma, 19 agosto.

A chiarimento della procedura da seguire per i malati che, a datare dal primo settembre, si recheranno in località idrotermali per esigenze di cura, si ripete che i partenti debbono presentare all'Ufficio sanitario provinciale (sede della R. Prefettura) regolare certificato medico per la vidimazione. Tale certificato dovrà essere esibito alle autorità comunali della località di arrivo per la necessaria registrazione; per ciò che si riferisce alle disposizioni annonarie relative ai trasferimenti estivi non è necessario in detti casi presentare le prescritte denunce all'Ufficio Tesseramento poichè il certificato medico di cui sopra sostituisce le denunce medesime. Cosicchè gli interessati potranno utilizzare sul posto le loro carte annonarie senz'altra formalità.

Un "deficit,, che si aggrava di mese in mese

Il tonnellaggio degli alleati già insufficiente alle loro esigenze

Berlino, 19 agosto.

Il superbo bilancio della guerra di tonnellaggio italiana, dal Mediterraneo all'Atlantico, rilevato con espressioni di cameratesco riconoscimento da tutta la stampa, è oggi uno dei motivi che contribuisce a tener desta l'attenzione su questo importante settore della guerra dell'Asse, che forma l'asse principale capace veramente di fiaccare il nemico. Si nota in proposito come, mentre in America la stampa tutta appare ossessionata in questo momento dal quesito quali saranno nella prossima fase della guerra le forme e il teatro d'impiego dell'arma sottomarina giapponese, molta attenzione abbia destato in America stessa l'articolo dell'ammiraglio Sterling sui successi dell'arma sottomarina tedesca, e sulla relativa situazione del tonnellaggio americano.

L'ammiraglio, di cui grande è il credito come critico di cose navali in tutto il Paese, ha constatato semplicemente questo: che «la causa della gravità delle perdite del tonnellaggio, che la produttività dei cantieri interalleati non è stata capace di compensare o di sostituire, la guerra è entrata ormai in una fase estremamente critica, la quale autorizza a concludere che, se non si riuscirà a ristabilire ad ogni costo e in tutti i casi la regolarità delle comunicazioni marine, ciò vorrà dire che gli alleati (beltamente l'ammiraglio dice però: gli alleati degli Stati Uniti) potranno senz'altro considerarsi battuti».

La stampa tedesca riferisce senza commenti, che sono veramente superflui. Rilevata è poi anche la trattazione che dell'argomento medesimo, è svolta a Londra dall'*Evening Standard*: questo giornale, che sottopone ad una critica l'azione della recente direzione di guerra e dei relativi uffici tecnici delegati in questo campo, è venuto all'amara conclusione, nella cui formulazione riassume tutta la situazione, che «mentre le esigenze interalleate in fatto di tonnellaggio continuamente crescono, il tonnellaggio invece decresce rapidamente sempre più». Il giornale constata anzitutto come purtroppo il tonnellaggio esistente, nonchè bastare a sopperire in relazione al bisogno quello continuamente distrutto dalla guerra dei sottomarini non basta più generalmente a far fronte alle esigenze essenziali della guerra interalleata. Washington *ormai* ammette — si nota a Berlino, in base a queste autentiche e veramente indubitabili testimonianze — che nell'anno corrente il tonnellaggio da trasporto esistente è talmente scarso che per il trasporto di merci di primaria importanza ne occorrerebbe il cento per cento di più. Non solo dunque si è ben lungi dal colmare il divario, sempre crescente per giunta, fra le distruzioni e le nuove costruzioni, ma il tonnellaggio esistente non riesce nemmeno più a soddisfare le esigenze della vita e della guerra anglo-americana.

Questa è la conclusione a cui arriva l'organo britannico, e che la stampa tedesca prende di peso; il giornale britannico poi per conto suo ancora la suggella con una manifestazione del direttore dell'«Ufficio interalleato per l'impiego del tonnellaggio», la quale così suona: «Il bilancio della navigazione è l'unico che ad ogni costo deve essere portato al pareggio. Iddio ci aiuti in questo, dato che si tratta di una materia da bilanciare, nella quale non possiamo rimediare nè con prestiti nè con espedienti finanziari e contabili, nè tanto meno lasciare le partite in perdita». Senonchè — obietta la *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un commento in cui fa il quadro della situazione sulla fede di queste testimonianze anglo-americane — a Londra e a Washington dovranno ritenere invece per certo che i sottomarini del Tripartito anche per l'avvenire avranno cura che un tale bilancio rimanga per l'appunto aperto, non solo, ma che il deficit si aggravi irreparabilmente e catastroficamente di mese in mese.

G. P.

La battaglia del Canale di Sicilia

Ammissioni d'un ufficiale inglese
«Se non abbiamo potuto passare è perchè veramente non era possibile farlo»

Parigi, 19 agosto.

Il «Matin» pubblica un dispaccio da Tangeri che riporta le dichiarazioni di un ufficiale di aviazione inglese, il quale ha detto tra l'altro:

«Se non abbiamo potuto passare è perchè veramente non era possibile farlo. Il nostro convoglio aveva una scorta formidabile. Tutto faceva credere che, grazie a questo spiegamento di forze, il nostro tentativo sarebbe riuscito. Disgraziatamente, prima ancora di essere entrati nella zona pericolosa, due delle nostre portaerei venivano poste fuori combattimento: fu che ha avuto un'influenza disastrosa sul morale degli equipaggi e sul risultato della battaglia. Il combattimento aereo è stato infernale. Parecchie centinaia di apparecchi assalivano il convoglio: gli aviatori italiani diedero prova di una temerarietà straordinaria e le nuove motosiluranti possedevano equipaggi di prima ordine».

Londra dà la perdita
dell'incrociatore «Cairo» e del caccia «Foresight»

Roma, 19 agosto.

L'Ammiragliato inglese annuncia che l'incrociatore di difesa contraerea Cairo *e il cacciatorpediniere* Foresight *sono stati affondati nel Mediterraneo durante il tentativo del convoglio britannico di raggiungere Malta.*

L'incrociatore Cairo *dislocava 4200 tonnellate, era armato con otto cannoni da 102 mm., otto da 40 mm., otto mitragliere a quattro canne; poteva raggiungere la velocità di 29 nodi. In tempo di pace il suo equipaggio era di 449 uomini.*

Il cacciatorpediniere Foresight *dislocava 1350 tonnellate, era armato da quattro cannoni da 120 mm., otto da 40 mm. a.a. e da otto lanciasiluri. L'equipaggio in tempo di pace era di 145 uomini.*

LA RIVOLTA INDIANA

I conflitti si intensificano anche nei centri minori

L'arresto del figlio di Gandhi - Poliziotti e soldati uccisi durante una perquisizione a Bombay per lo scoppio di una bomba

Berna, 19 agosto.

(R.) - La repressione dei moti indiani continua spietata. La polizia ha compiuto una sorpresa nei locali del giornale *Indulan Times* diretto dal figlio di Gandhi, Devades; ha eseguito una minuziosa perquisizione e poi ha occupato permanentemente i locali. Il figlio di Gandhi è stato arrestato. Naturalmente la pubblicazione del giornale non potrà più avere luogo.

Sanguinosi interventi della polizia e della truppa si segnalano nello Stato di Mysore ove, secondo le stesse ammissioni della *Reuter*, la campagna di disobbedienza civile ha assunto una forma intensa e pericolosa.

Un comunicato pubblicato dal governo di Madras nel pomeriggio di ieri annuncia che la situazione continua ad essere estremamente tesa. Nel comunicato si parla di rivoltosi che si abbandonano ad atti di «banditismo», qualificandosi così la legittima ribellione del popolo indiano.

I tribunali locali di Davecottah, nella regione di Ramnad, sono stati incendiati e ridotti in un mucchio di ceneri da un gruppo di nazionalisti che le fucilate della polizia e della truppa non sono riuscite a disperdere. Sono giunti sul posto, accompagnati da reparti armati, il magistrato e il sopraintendente di polizia. E' stato fatto fuoco contro i ribelli. Fino ad ora si segnalano sei morti nel grave incidente. Sono stati operati vari arresti.

Un sensazionale episodio è segnalato da Bombay. Un funzionario della polizia provinciale, tre agenti ed alcuni soldati sono rimasti uccisi durante una perquisizione in una casa della vecchia città indiana, dove si riteneva che si trovassero alcuni membri del comitato segreto incaricato da Gandhi di dirigere durante la sua prigionia, il movimento di disobbedienza civile. Altri agenti ed altri soldati sono rimasti feriti.

Secondo particolari giunti stamane, il fatto sarebbe andato così. Il governo vicereale aveva, giorni or sono, annunciato che sarebbe stato assegnato un premio di 500 sterline a chi avesse fornito alla polizia notizie che l'avessero posta in grado di arrestare i componenti il famoso comitato. L'altra sera giunse al comando una lettera firmata «Kalvanpu» nella quale si informava che alcuni membri del comitato, fra i quali Lehore Pangkon, lontano parente di Gandhi, si riunivano nottetempo in una casupola disabitata che sorge in una vicina del quartiere indiano. Senza preoccuparsi troppo di controllare la esattezza della notizia, il comando di polizia ordinava per la notte stessa una spedizione nella località indicata. Dopo che un battaglione di fanteria ebbe sbarrati tutti gli accessi alla strada, un numeroso drappello di agenti e di soldati, guidati da un funzionario, abbatteva facilmente la porta del vecchio edificio, irrompendo nell'interno. Ma, appena essi ebbero messo piede nello stretto corridoio d'ingresso, s'udì una terribile esplosione, seguita da imprecazioni e da grida di dolore, mentre una parte dell'edificio crollava tra nugoli di polvere e di fumo.

Gli agenti, entrando, avevano posto il piede sopra una molla che aveva fatto scoppiare una grossa bomba collocata sotto il pavimento dell'ingresso. Mentre una folla enorme si raccoglieva sul luogo dell'esplosione, soldati e reparti della sanità poco dopo sopraggiunti, estraevano dalle macerie i morti ed i feriti, che erano subito condotti negli ospedali. L'accaduto ha vivamente impressionato gli inglesi che risiedono a Bombay, perchè dimostra che gli indiani sono ormai decisi a lottare con tutti i mezzi per liberarsi dal giogo britannico.

Le dimostrazioni, i conflitti, gli atti di sabotaggio continuano e si moltiplicano, non soltanto nei grossi centri come Bombay, Calcutta, Nuova Delhi, ma anche in località minori. La parola incitatrice dei capi del movimento si è ormai diffusa, guadagnando ardenti proseliti anche nei più piccoli paesi e nelle campagne. A Lukknow si sono avute violente manifestazioni di protesta per l'occupazione effettuata ieri dalla polizia degli uffici del *National Herald*.

A Chimur due funzionari inglesi, che avevano brutalmente percosso una donna indiana, sono stati circondati da una folla furibonda e massacrati.

A Bengalori si sono avuti numerosi morti e feriti durante una serie di conflitti tra la polizia ed una colonna di dimostranti che voleva raggiungere il palazzo municipale per chiedere il rilascio di alcuni arrestati.

A Benares — la città sacra — una enorme moltitudine ha assalito i magazzini cinesi, incendiandoli.

A Maniak nella provincia di Nagpur avendo gli inglesi imposto una forte taglia alla popolazione, per punirla di aver innalzato sulla torre della città una bandiera indiana, sono stati assaliti e distrutti tutti gli edifici governativi, compreso il comando della polizia. Le truppe della guarnigione, impotenti a reprimere il movimento, si sono trincerate fuori della città, in attesa di rinforzi.

Gravi disordini sono avvenuti in altre località. A Pariakulam, nel distretto di Madurin, bande di ribelli hanno incendiato due negozi di bevande alcoliche, hanno saccheggiato l'ufficio postale ed hanno compiuto una violenta sassaiola contro le automobili governative di passaggio. L'agitazione non è ancora cessata.

Dai Govadari occidentale si apprende che cinque indiani sono stati uccisi dai poliziotti mentre i ribelli attaccavano il posto di polizia. In altre regioni la situazione non è affatto tranquilla.

Si segnalano manifestazioni di studenti in varie località e tentativi di saccheggio in parecchi villaggi.

L'atteggiamento assunto dal Rajah di Copalarchri ha suscitato la più viva indignazione tra l'elemento inglese. Egli, che fino a pochi giorni or sono era uno dei più accaniti sostenitori dell'Inghilterra e che in segno di protesta per le deliberazioni prese dal Congresso si era dimesso da membro del Congresso stesso, ha dichiarato ieri che gli inglesi debbono persuadersi che i metodi di oppressione e di terrorismo non possono permettere una soluzione, neppure in linea provvisoria, del problema indiano. Il Rajah ha concluso facendo voti per la costituzione immediata di un governo nazionale indiano.

Lotta a coltello
tra fuorusciti spagnoli

Vano tentativo di organizzare una sedicente «Spagna libera»

Buenos Aires, 19 agosto.

(M. I.) - Si ha da Città di Messico:

E' miseramente fallita la riunione degli spagnuoli repubblicani convocata per la creazione della «Spagna libera» similare alla «Francia libera» di De Gaulle. Gravi divergenze sono scoppiate durante la discussione su chi avrebbe dovuto assumere il capo. Martinez Barrio, ex-presidente delle Cortes, ha rivendicato questo diritto vantando l'eredità della rappresentanza della Spagna dopo la morte del presidente Azana. Indarno Prieto ha preteso lo stesso diritto affermando che Barrio è indegno di rappresentare la Spagna libera essendosi dimesso dalla vice-presidenza durante la guerra civile. Giovanni Negrin da Londra si è fatto presente attestando essere l'unico capo effettivo della Spagna libera, giacchè tutti gli altri hanno disertato la causa repubblicana durante la guerra civile. La discussione ha minacciato di trasformarsi in pugilato e venne sospesa in attesa di più propizie condizioni.

Le assise di Vienna
della gioventù europea

Vienna, 19 agosto.

Vienna capiterà dal 13 al 15 settembre prossimo uno dei più grandiosi e significativi convegni della nuova Europa. Le Potenze dell'Asse hanno difatti deciso di scegliere questa città come sede della importante riunione di tutte le rappresentanze dei paesi continentali per la costituzione della Associazione della gioventù europea. Alla riunione parteciperanno anche i rappresentanti dei Giappone e gli osservatori di nazioni extra-europee.

L'avvenimento, che ha un carattere politico di risonanza storica, richiamerà a Vienna numerose alte personalità tanto italiane quanto germaniche come di altri paesi aderenti.

(Stefani)

Tentano di rubare 19 sacchi di farina

Roma, 19 agosto.

Verso le 13,30 di uno dei giorni scorsi un carabiniere notava che quattro individui caricavano sacchi sopra un carro fermo dinanzi a un magazzino di generi alimentari. Data l'ora insolita per simili lavori il carabiniere chiedeva spiegazioni e gli sconosciuti dichiaravano di effettuare un regolare trasporto di farina per conto del proprietario. Alle insistenze del milite per avere più esaurienti spiegazioni due degli individui si dileguavano in gran fretta; gli altri due tentarono anche essi di fuggire, ma il carabiniere intimò loro il fermo e dopo una colluttazione, puntando loro contro la rivoltella, riuscì a trarli alla vicina caserma dove poi seguiva il carro con i 19 sacchi di farina già caricati. Qui i due furfanti confessarono che dopo il forzamento della saracinesca del magazzino avevano iniziato il trafugamento della merce. Essi sono il carrettiere Giuseppe De Paoli d'anni 48, Arturo Bombelli d'anni 36, fachino; uno dei loro complici Lambleto Schirli d'anni 44 venne arrestato il giorno dopo ed è attivamente ricercato il quarto individuo, certo Cesare Ponzi ex confinato. La farina rubata è stata restituita al proprietario.

Rubava lamiere di alluminio
alla centrale del latte di Milano

Milano, 19 agosto.

Un pattuglione di agenti di polizia ha fermato stanotte, in via Col Moschin, un individuo, più tardi identificato per il trentenne Gabriele Battioli di Carlo, abitante in via Gaudenzio Ferrari 5, dipendente dalla Centrale del Latte il quale portava con sè, al momento del fermo, due rotoli che gettava nel canale che corre lungo la via. In Questura ha confessato che contenevano sottili lamiere di alluminio con le quali si confezionano i tappi delle bottiglie del latte e che erano state da lui rubate alla ditta.

Un'ispezione operata nella sua abitazione, portava al sequestro di molti rotoli del prezioso materiale e di 8 mila lire frutto della vendita della refurtiva. Sembra accertato che il mezzo alla Centrale del latte si aggiri sulla ventimila lire.

Mortale caduta nella vallata del But durante un'ascensione

Udine, 19 agosto.

Due giovani studenti villeggianti a Piano d'Arta, con altri due coetanei del luogo hanno voluto tentare la scalata di uno strapiombo di roccia molto friabile, che da seicento metri d'altezza guarda sul fondo della vallata del But. La qualità del terreno ha intralciato e reso difficile l'ascensione e l'ultimo della cordata, il diciottenne Flinto D'Alessandro, da Trieste, non reggendo allo sforzo, si lasciava andare nel vuoto rimanendo stracciato. Gli altri tre, completata la salita, hanno potuto rientrare in paese e organizzare la spedizione per il ricupero della salma del compagno.

Cinquanta ettari di terreno
temporaneamente espropriati

Cuneo, 19 agosto.

La proprietà «Cascina Grosse» di 50 ettari di terreno, sita in Comune di Cavallermaggiore, era stata, dal Silvavolo geom. Melano Battista, lasciata in stato di quasi abbandono. Il Prefetto, visto l'esposto presentato dal proprietario sig. Pasquale Gozzelino di Savigliano, ha decretato il passaggio dell'azienda in gestione all'Unione fascista degli agricoltori di Cuneo, col mandato di affidare il fondo ad agricoltore (ente o persona) esperto professionalmente e dotato di mezzi adeguati alla instaurazione di una razionale agricoltura.

BATTAGLIA AEREA NEL CIELO DI KRONSTADT

Sedici caccia finnici fugano sessanta avversari

Il fulmineo attacco e il grandioso combattimento: numerosi aerei sovietici abbattuti Un solo apparecchio finlandese perduto

Helsinki, 19 agosto.

Ieri, presso Kronstadt, si è svolto un grandioso combattimento aereo tra sedici caccia finnici ed una formazione di sessanta aerei sovietici diretti verso essi.

Il fulmineo, audacissimo attacco a fondo, caratteristico per la vertiginosa disorientante acrobazia, aveva clamorosamente ragione della schiacciante preponderanza dell'avversario. Durante un'ora di continui duelli aerei venivano abbattuti tredici caccia sovietici di tipo «I 15», un *Hurricane* e due bombardieri da picchiata di tipo *P S 4*. Un solo velivolo finnico non è rientrato alla base.

Nel settore sud del fronte della Carelia orientale, la caccia finnica ha abbattuto un altro *Hurricane*. Un aereo finnico è stato abbattuto ma il pilota si è salvato col paracadute entro le proprie linee.

Sul golfo di Finlandia ricognitori sovietici hanno causato allarmi in località costiere. Aerei sovietici hanno bombardato senza successo Sortavala.

Sessantun aerei sovietici sono stati abbattuti martedì

Berlino, 19 agosto.

Si apprende da fonte militare che l'aviazione sovietica ha sofferto anche ieri durissime perdite. Dalle informazioni finora pervenute risulta che gli aeroplani tedeschi hanno distrutto, nei diversi settori del fronte orientale, nel corso della giornata di ieri, 71 apparecchi sovietici, dei quali 65 in combattimenti aerei ed il resto al suolo.

Due apparecchi tedeschi non sono ancora rientrati alle loro basi.

Due mercantili britannici affondati nell'Atlantico

Buenos Aires, 19 agosto.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti comunica che due navi mercantili britanniche trasportanti materie prime sono state affondate nell'Atlantico da un sottomarino dell'Asse.

Stoccolma protesta a Mosca
per l'affondamento della nave svedese

Stoccolma, 19 agosto.

L'Aftonderbladet conferma che il sottomarino che ha affondato nel Baltico la motonave svedese *Lifjeralch* entro la zona di tre miglia, davanti alle coste della Svezia, era un sottomarino sovietico.

Nel comunicato diramato dal dipartimento degli esteri svedese si accenna ad una protesta del governo di Stoccolma in preparazione.

L'Aftonderbladet denunzia la sfrontatezza dei pirati russi che non conoscono limiti nella provocazione di un paese neutrale.

La nave svedese si trovava in un convoglio scortato.

La plebaglia brasiliana scatenata contro i cittadini dell'Asse

Buenos Aires, 19 agosto.

(M. I.) Si ha da Rio de Janeiro:

Aizzati dalle violente parole di Vargas Aranha grossi gruppi di dimostranti brasiliani sono trascesi ad atti di violenza contro le persone e le proprietà dell'Asse. Vincendo la sorveglianza della polizia, cinquecento persone hanno invaso gli uffici delle Assicurazioni generali d'Italia devastandoli vandalicamente e gettando nella strada macchine da scrivere, macchine calcolatrici, libri di contabilità e mobili. Molti negozi italiani hanno subito la stessa sorte in numerose città del Brasile e specialmente a San Paolo, a Porto Alegre; a Vittoria e nella capitale dove le manifestazioni sono state particolarmente violente. Particolare degno di nota, la presenza dell'Ambasciatore del Cile ad una finestra del palazzo del governo dalla quale il cancelliere Aranha ha pronunziato l'acceso discorso contro l'Asse sollecitando l'adesione di tutte le repubbliche ed «dolore del Brasile» è una politica di solidarietà panamericana destinata a castigare le «aggressioni totalitarie».

Le bandiere d'Italia, Germania e Giappone sono state bruciate pubblicamente ed è stata recata offesa anche ai ritratti dei Capi del Tripartito da parte della folla inferocita nella quale predominava l'elemento negro.

Il Governo ha decretato lo Stato d'assedio nella capitale.

Continuano i successi giapponesi nella Cina settentrionale

Pechino, 19 agosto.

Il Quartier generale imperiale del nord della Cina annuncia che 11 mila cinesi sono rimasti uccisi e 8800 sono stati fatti prigionieri durante le operazioni condotte dalle truppe giapponesi nel nord della Cina nel mese di luglio. Nello stesso periodo i nipponici hanno catturato numeroso materiale bellico.

Posto di ristoro organizzato a Marsa Matruh dal Dopolavoro delle Forze Armate di Bengasi per i militari dell'Asse di passaggio in quella località. (Telefoto Luce)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico Giornale LA STAMPA